GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (Un. postale)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

XX SETTEMBRE

Oggi ricorre il XVII anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma per la breccia di Porta Pia. È giorno sacro per l'Italia e per gli Italiani.

Il capo dello Stato, Re Umberto, ha celebrato questo giorno con atto di splendida munificenza, destinando altre L. 50,000 a sollievo dei travagliati siciliani; il capo del Governo, on. Crispi, ha deciso di incominciare ad associare questa data gloriosa ad un'opera di beneficenza per l'infanzia abbandonata, disponendo un primo fondo di lire 10,000. E Re e Governo onorano i forti cittadini caduti nell'epidemia di Messina.

Alla vacua commemorazione di parole subentra quest'anno la commemorazione più meritoria e più santa delle opere improntate a spirito di beneficenza e di carità fraterna, e l'esempio primissimo ne viene dall'alto.

Salutiamo riverenti questo nobile esempio, e diamo anche noi tutti opera a questa nuova èra di imprese generose, di iniziative forti e pietose.

Oggi Italia festeggia la conquista della sua capitale; facciamo che presto s'abbia a celebrare un'altra data, quella della redenzione completa del nostro Paese dalle molte sventure che oggi lo travagliano, dalle debolezze e dai servilismi di ogni natura, dalla corruzione e dalla superstizione, da tutto ciò che è men bello, men buono, meno elevato. È una meta ardita, alta, gloriosa, ma ad essa si può giungere con un motto sulle labbra e nel cuore: *Fortiter*.

ROMA, 19, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro part.). — A proposito del Venti settembre che verrà solennizzato domani, Crispi ha indirizzato una lettera al sindaco di Roma, duca Torlonia. Il presidente del Consiglio dice in essa: « Il soffio « della vita italiana entrato a Roma per la « breccia di Porta Pia operò molto in questi « diciassette anni. Molto però rimane a compiere. « Fra le istituzioni domandate dalla civiltà « manca la protezione della infanzia abbandonata: « gracili creature seminude, affamate girano per « le vie di Roma impietosendo, molestando i « passanti. La miseria e l'ignoranza deturpano « il cuore e atrofizzano l'intelligenza. Pensando « a siffatta miseria, insieme alla gloria del giorno, « che ci apprestiamo a commemorare, mi venne « nell'animo di rivolgermi al primo cittadino di « Roma, mettendo per ora a sua disposizione « lire 10,000 a sollievo di tanta miseria, a cele- « brazione di tanto giorno. Vediamo tutti quanti, « sentiamo la grande missione di Roma, di unire « la data del 20 settembre a una significazione « sociale coll'opera che di noi parli alle nuove « generazioni. »

GENOVA, 20, *ore* 10,30 *ant.* (Nostro part.). — Nella ricorrenza della liberazione di Roma, gli edifizi governativi e municipali, nonchè alcune case private, sono imbandierati. Stasera al Paganini l'avv. Alesina terrà una conferenza. Illuminazione dei rioni popolari.

NOVARA, 20, *ore* 10,10 *ant.* (Nostro part.). — Nella ricorrenza del 20 settembre, dai pubblici edifici, dalle sedi delle Associazioni e dalle finestre di parecchie case private sventolano le bandiere nazionali. La Giunta municipale ha pubblicato un manifesto patriottico. Questa sera concerto della Banda cittadina.

PARIGI, 20, *ore* 2 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera, alle ore 9, nel *Ristorante Corazza* ha avuto luogo una riunione franco-italiana sotto la presidenza del deputato Douville-Maillefeu, allo scopo di festeggiare il venti settembre. Furono pronunciati molti discorsi politici raccomandanti l'alleanza delle due nazioni. Alla fine venne inviato a Roma a Pianciani un telegramma, in cui si dice che gl'italiani residenti a Parigi si associano ai connazionali nel festeggiare il glorioso anniversario.

Soccorriamo alla sventura di Messina

Da vari anni, a epoca fissa, l'Italia è visitata, particolarmente nei paesi meridionali, dal colera. Sono ancora vivi nella memoria i dolorosi ricordi delle stragi fatte dal morbo a Palermo e a Napoli. Quest'anno, ahimè, è stata fieramente colpita un'altra di quelle nobilissime città: Messina, l'antico e glorioso baluardo della Sicilia, città popolosa, forte, gentile. Le ultime notizie sono desolanti; i casi che si verificano giornalmente sorpassano oramai il centinaio — cifra spaventosa se si tenga conto della popolazione, che è di sole 130,000 anime! A Messina si è assistito al rattristante spettacolo di fuggiaschi; ma bisogna anche dire che a quelli furono contrapposti esempi stupendi di carità e di coraggio. Vedemmo accorrere alla desolata città e costituire nuove Società di soccorso i giovani delle città vicine; vedemmo valorosi funzionari star fermi al loro posto sinchè il morbo non li ebbe miseramente abbattuti insieme col popolino morente, che essi andavano a sovvenir di pane e di medicine.

Confortante spettacolo questo, che ci conferma come l'antica religione del dovere sia ancora viva nei cuori e ammaestra presenti e venturi.

Dinanzi a questo nuovo disastro, gli italiani sentono il bisogno di soccorrere ai fratelli colpiti. È fatale che le più grandi manifestazioni dell'unità abbiano luogo per causa e in occasione di sventure. Ebbene, sopportiamo queste con fermezza, e quelle opponiamo fieramente agli invidiosi, che ci accusano di disunione. Al banchetto politico di Torino — in cui l'Italia politica confermerà i suoi vincoli di fratellanza nel nome d'un uomo fortemente, grandemente italiano, nel nome di Francesco Crispi — facciamo precedere un'opera buona di carità fraterna.

Soccorriamo alla sventura di Messina!

Apriamo una pubblica sottoscrizione e iniziandola modestamente, avvertiamo i nostri lettori che questa vuol avere, più che sia possibile, carattere popolare. È il popolo che soffre a Messina. Sia il popolo che soccorre al popolo. Anche le oblazioni piccole, purchè siano numerose, formano le grandi somme.

Gazzetta Piemontese	L.	200
G. B. Arnaudo	»	10

Cozzo di due locomotive in stazione di Pisa.

PISA, 20, *ore* 9,30 *ant.* (Nostro part.). — Iersera il treno n. 72, che giunge da Firenze ed arriva a Pisa alle ore 10,45, entrando in stazione, per causa d'un falso scambio nei binari investì una locomotiva che stava manovrando. L'urto fu piuttosto violento. Si hanno **15 feriti**, però non in modo grave. La guardia eccentrica che, per disattenzione nel preparare gli scambi, fu causa del disastro, venne subito arrestata.

La riunione di Torino

Poichè è ancora lontano il giorno in cui l'onorevole Crispi verrà a visitare Torino e a tenervi il discorso-programma del Ministero da lui presieduto, e poichè molti giornali hanno creduto conveniente discutere il carattere del futuro convegno, l'opportunità di esso, l'ampiezza da dargli o da negargli, e altrettali circostanze, ci pare abbastanza a proposito che ne discorriamo un pochino per conto nostro e rileviamo alcuni apprezzamenti e alcuni giudizi che si sono fatti in questi giorni per rispondervi brevemente.

Abbiamo detto che ne discorriamo « per conto nostro » e ci teniamo a spiegar bene che quanto siamo per scrivere lo scriviamo indipendentemente da ogni Comitato promotore o Commissione esecutiva. Che se il nostro Direttore ebbe l'alto onore di essere uno dei promotori del convegno e di essere designato dai colleghi come uno dei tanti incaricati di concretarne il disegno, egli è evidente che questa sua onorifica condizione non può influire sulla intera condotta del giornale; perocchè mentre il giornale ha concetti e intendimenti suoi, se anche il Direttore nostro volesse recarli e patrocinarli in seno al Comitato, dovrebbe pur sempre conciliarli coi concetti e gli intendimenti di una sessantina di illustri e ben più autorevoli colleghi. Adunque ci teniamo bene a dichiararlo che parliamo per conto nostro esclusivamente, che non abbiamo nessun mandato da altri, e che le nostre parole esprimono l'avviso nostro esclusivo, lieti ed orgogliosi però se questo nostro avviso sarà partecipato da illustri amici e colleghi.

* * *

Della riunione di Torino furon discussi il carattere, l'importanza, lo scopo. In verità noi non credevamo fosse necessario dare ancora spiegazioni e si potesse equivocare su di ciò. La letterina d'invito per costituire il Comitato promotore, le spiegazioni date e approvate unanimemente nell'adunanza di questo Comitato, il tenore dell'indirizzo mandato al presidente del Consiglio dicevano abbastanza chiaramente che cosa vuol essere il convegno di Torino. La letterina accennava all'opportunità di invitare il presidente del Consiglio in questa « antica capitale donde « partì l'appello del nazionale riscatto e alla « quale legano l'illustre personaggio ricordi di « alto patriottismo. » Si intendeva ricordare e commemorare il pellegrinaggio glorioso della bandiera nazionale affidata alla Dinastia di Savoia, sorretta da tanti ingegni e tanti valorosi. All'on. Crispi, pervenuto per elevatezza d'ingegno e per costanza di propositi al supremo fastigio cui possa arrivare privato cittadino in libero Stato, non poteva dispiacere il ricordo dei primi passi; al Piemonte poteva stare a cuore il volgere lo sguardo al mare periglioso attraversato per pigliar coraggio e forza nelle nuove e pacifiche lotte da sostenere. Nella riunione del Comitato promotore la presidenza provvisoria non tralasciava di accennare al « significato unitario e nazionale del convegno, » il quale « ribatte, se pur se n'ha bisogno, la calunnia di regionalismo gettata contro queste provincie da stranieri e da nemici interni. » Infine l'indirizzo all'on. presidente del Consiglio significava chiaramente che l'onoranza all'on. Crispi « pei servigi resi alla grandezza e libertà della patria » aveva luogo eziandio con la fiducia che « l'indirizzo del Ministero presente tornerà a sempre maggior lustro e vantaggio delle istituzioni liberali e monarchiche, e il partito liberale sotto la guida di esso rimarrà saldo nella sua unità. » A queste significazioni dovrebbero essere inutili i commenti.

Eppure una delle prime osservazioni fatte si è che al Piemonte non occorreva dar prova di sentimento nazionale, nè protestare contro la calunnia di regionalismo! — Non occorreva nè l'affermazione, nè la protesta a noi piemontesi, non occorreva per gli amici nostri italiani che ricordano i sacrifizi di queste antiche provincie. Ma noi abbiamo nemici interni e invidiosi all'estero. Tutti ricordano il coro unanime della Stampa francese, e le molte note anche della Stampa tedesca, le quali affermavano che il passaggio della direzione del Governo dal Settentrione al Mezzodì non era senza pericoli per l'egemonia piemontese e aveva commosso i rappresentanti di queste provincie al punto da farli smaniosi di cercare nel Piemonte un successore, un Saracco, un vice-Depretis da contrapporre all'on. Crispi. Disse molto bene un nostro collega che « è sempre errore lo sprezzare il nemico; » e noi abbiamo molti nemici interni che mandarono all'estero queste calunnie e le ripeterono in casa nostra.

— Il Piemonte non ha bisogno di difendersi dall'accusa di regionalismo! — È strano che articoli, proteste, parafrasi e variazioni su questo tema abbiamo letti appunto su certi giornali di città vicine e lontane che, non sono molti mesi, ci rinfacciavano di aver portato il Saracco ai lavori pubblici solo per avere, noi piemontesi, la linea Acqui-Asti-Ovada a danno delle altre regioni; e numeravano quanti ministri piemontesi erano nel Gabinetto; e segnavano ad ogni ora quello che il piemontesismo prevaleva o influiva su questa o quella decisione, o in questo o in quel ramo di amministrazione. Non facciamo adunque imposture o retorica vuota: siamo miracolosamente uniti e concordi, siamo tutti una famiglia; ma siamo tali da poco tempo e non possiamo nascondere che le antiche, secolari divisioni qualche volta, per quanto rara, ripullulano ancora ed hanno lasciato un qualche sedimento nel fondo degli animi nostri. È bene, adunque, è bene sempre e ad ogni buona occasione educarci, assuefarci a dimenticar tutto, ad esser proprio nazionali, unitari, antiregionalisti. Le nuove affermazioni giovano sempre: giovano a cancellare gli antichi sentimenti regionali, se per sventura ci sono ancora; se non ci sono più, giovano a cementare la nuova vita nazionale.

Fu oggetto di osservazione critica anche la frase dell'indirizzo ufficiale all'on. Crispi, la quale esprime la fiducia che « il partito liberale sotto la guida di lui rimarrà saldo nella sua unità. » Alcuni facendo le meraviglie hanno domandato di che partito liberale si intendeva parlare. Già il dottore Bottero aveva implicitamente accennato al concetto di « una Sinistra riconciliata e ricostituita sotto gli auspizi dell'on. F. Crispi. » Ebbene, sì; può darsi sia appunto oggi, o noi l'invochiamo, il tempo opportuno di ricostituire e riconciliare l'antica Sinistra, o se non piacciono più i nomi vecchi, può darsi sia oggi appunto il tempo opportuno di raggruppare sotto un uomo, che ebbe sempre programma e principii liberali, tutti gli altri uomini veramente liberali, da qualunque antica divisione essi vengano, i quali però accettino in buona fede e senza tergiversazioni nè secondi fini — senza perniciosi trasformismi — il programma liberale del nuovo Ministero. Orbene, se il banchetto di Torino oltre il carattere nazionale avanti detto raggiungerà questo scopo, promuoverà questo movimento, e ricostituirà veri e poderosi partiti, sarà un avvenimento onde abbiano a rallegrarsi tutti i migliori cittadini.

Noi già esprimevamo questo concetto allorquando il 9 settembre scrivevamo queste parole: « La dimostrazione al presidente del Ministero « sarà sovratutto unitaria. Bensì ci auguriamo « anche noi che dal discorso che sarà per pro- « nunziare l'on. Crispi sorga un nuovo periodo « di vita parlamentare, scompaiano le incertezze « e si delineino nettamente i partiti politici. Il « procurar questo sarà opera del presente Gabi- « netto e del suo capo; tracciarne la via spet- « terà al discorso-programma dell'on. Crispi; ma « opera del Comitato promotore è affermare, colla « dimostrazione al capo del Governo, i principii « di unità e di nazionalità che animano sempre « queste antiche provincie. »

Alcuni dicono che non si ricostituisce il partito liberale senza l'intervento degli onorevoli Cairoli, Nicotera e Baccarini, nè nel nome del Crispi, che ebbe e si insinua abbia ancora avversi alcuni di questi uomini, se non tutti affatto. — Ma qui bisogna parlare un po' schietto e netto, e rinfrescare la memoria di taluni politicanti. È anzitutto è ora di stabilir bene che alla Camera anche gli uomini più autorevoli e benemeriti non sono più capitani di ventura che possano mercanteggiare e vendere il braccio o il voto delle loro soldatesche. Noi abbiamo ragione di credere che nessuno dei capi e sotto-capi dell'antica Sinistra vorrà far guerra all'on. Crispi — finchè almeno fa bene, mantiene il programma, e cammina per la via segnata dai principii liberali. — Che se qualche capo e sotto-capo per questioni o vedute personali o ambizioni mal soddisfatte si ostinasse a fare personale e ambiziosa guerra, sappia bene che i deputati intelligenti e amanti del pubblico bene non sono, nè saranno più disposti a seguitarlo.

E ancora un ricordo di storia recentissima. Siamo alla vigilia dell'ultima crisi ministeriale; il Ministero Depretis, ripresentatosi a marzo tal quale era in febbraio, non può più reggersi; si adunano i capi della Sinistra e anche alcuni dissidenti; discutono la situazione, un'altra crisi probabile, l'avvenire da preparare, e dopo lunga discussione *incaricano l'on. Crispi di presentare e sostenere l'ordine del giorno*, e dal discorso Crispi dell'11 marzo a nome di tutta la Sinistra ha principio la crisi ultima, in conseguenza della quale il Depretis, tornando verso Sinistra, sconfessa il trasformismo e chiama al Governo gli onorevoli Crispi e Zanardelli. Da quel giorno tutti i liberali depretini e antidepretini hanno votato sempre insieme pel nuovo Ministero.

È adunque ragionevole e giusta la frase dell'indirizzo al presidente del Consiglio che invoca la saldezza ed unità del partito liberale.

I promotori del convegno non solo hanno diritto a proclamare ch'essi fanno opera unitaria nazionale contro il regionalismo disseppellito e incolpatoci calunniosamente; ma fanno opera unitaria parlamentare contro le divisioni e le confusioni dei partiti politici, che furono il danno del trasformismo.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 19, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro part.). — **Crispi ha risposto all'invito** che gli fu testè consegnato pel banchetto di Torino con la seguente lettera, in data d'oggi.

« *Onorevole Domenico Berti*,

« Nessun invito mi poteva giungere più grato « di quello che la S. V., a nome del Co- « mitato da lei presieduto, fece a me e ai miei « colleghi: grato dico per le persone, che lo « proposero, graditissimo per la regione donde « viene, il forte e serio Piemonte, che diede all'I- « talia le armi e il Re. Accetto l'invito; interverrò « al fraterno banchetto. E giacchè poi il Comitato, « aggiungendo cortesia a cortesia, mi lascia la « designazione del tempo, desidererei che il ban- « chetto avvenisse tra il 15 e il 20 d'ottobre.

« F. Crispi »

— È stata pubblicata la legge sugli assegni fissi e **stipendi agli ufficiali** dell'esercito. È pure stato pubblicato il regolamento per la fabbricazione della polvere da sparo.

ROMA, 19, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — La *Tribuna* risponde al *Popolo Romano* che il Comitato invitò al **banchetto di Torino** l'on. Crispi coi suoi colleghi. Definisce l'articolo del *Popolo Romano* un logogrifo. Invita questo giornale a spiegare le ragioni per le quali i Torinesi dovrebbero servire il pranzo a Crispi, negarlo agli altri ministri.

— Hanno aderito all'invito rivolto dal Comitato per la partecipazione all'**Esposizione di Parigi** 45 Camere di commercio, fra le quali quelle di Torino, Alessandria, Cagliari e Sassari.

— Il **Re** ha elargito altre 50,000 lire a beneficio dei danneggiati dal colera in Sicilia.

— Si annunzia prossimo un movimento nel personale degli **ufficiali di vascello**.

Dicesi che saranno collocati in **posizione di servizio ausiliario** i tenenti-generali Durando, Ferrero e Thaon di Revel e il maggior-generale Biandrà di Reaglie.

— Il *Fanfulla* dice che i negoziati pel nuovo **trattato di commercio colla Francia** procedono lentamente. L'on. Crispi, non volendosi esporre a un insuccesso come l'anno scorso, dichiarò a Rouvier di voler essere sicuro che, una volta i negoziati fossero conclusi, la Camera francese li approverebbe. Dichiarò che Rouvier deve prenderne impegno.

— L'on. **Grimaldi** parte domani da Roma per andar a visitare l'Esposizione di Parma.

ROMA, 20, *ore* 8,55 *ant.* (Nostro part.). — Biagio Caranti scrive al *Popolo Romano* che **il banchetto di Torino** dovrebbe conservare il suo carattere primitivo di dimostrazione antiregionale. Qui però si osserva che il signor Caranti scrive cosa poco nuova, dal momento che tale carattere gli fu dato fin da bel principio dai promotori e che nessuno finora glie l'ha tolto o ha in mente di toglierlo.

— L'*Opinione* si rallegra della pubblicità data ai **telegrammi del Re e di Crispi** in morte di Galimberti e di Anelli. Dice che essi conforteranno la schiera dei valenti ufficiali di pubblica sicurezza.

PALERMO, 19, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro part.). — Al lago Castrogiovanni ha luogo **uno strano fenomeno**, di cui ancora non ci si sa rendere ragione. L'acqua di quel lago diventa rossa e putrida, e i pesci vi muoiono. Partiranno alla volta di Castrogiovanni alcuni scienziati per andarvi a **studiare il fenomeno**.

VENEZIA, 19, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — Oggi ebbe luogo la prima seduta della sessione ordinaria autunnale del **Consiglio comunale.** Si procedette anzitutto alla nomina dei membri della Giunta. Questa elezione fu una vittoria per l'amministrazione Serego, essendo stati reintegrati in carica i seguenti assessori che in parte erano scaduti e in parte avevano rinunciato all'ufficio: Horchet, Gosetti, Valmarana, Cipollato e Gabelli. Si credeva invece che, dopo le recenti elezioni amministrative in cui era riuscita completamente la lista dei clericali, questi avrebbero avuto almeno due posti nella Giunta.

MANTOVA, 19, *ore* 10,20 *pom.* (Nostro part.). — Un gravissimo disastro ha colpito questi dintorni. Stasera, verso le ore sei, una **tremenda grandinata** ha devastato le campagne e distrutto i raccolti dell'uva presso a maturazione. Il flagello ha durato 45 minuti. La zona percorsa comprende i paesi di Broscello, Berretto, Guastalla, Gualtieri, Suzzara e vicinanze. I danni sono immensi; per tutto è rimasta sola la desolazione. Il treno da Parma e Suzzara dovette arrestarsi; i viaggiatori, spaventati, fuori di sè, scendevano dal treno coprendosi il capo colle valigie.

MILANO, 19 (Ag. Stef.). — Stasera, alle 10,37, **la Regina e il Principe di Napoli** provenienti da Stresa passeranno a questa stazione diretti per Monza.

Il XII Congresso dell'Associazione medica italiana a Pavia.

PAVIA, 19, *ore* 4,5 *pom.* (Nostro part.). — La seduta inaugurale del Congresso ha luogo nell'aula magna dell'Università. Alle ore 11 ant. entrano il prefetto Bosis, rappresentante di S. M. il Re; il prof. Bizzozero, rappresentante dell'on. Crispi, presidente del Consiglio. Il prof. Golgi, presidente del Comitato, dà il benvenuto ai congressisti. Indi legge un erudito, applauditissimo discorso, con cui dichiara aperto il Congresso.

Il sindaco, a nome della cittadinanza di Pavia, il prof. Del Giudice, a nome del Corpo accademico, il prof. Fedeli, a nome del presidente del Comitato, salutano i congressisti. Il prof. Bizzozero porta i saluti di Crispi. Dice che l'incarico a lui dato e l'operato dell'illustre presidente dei ministri nelle odierne peripezie della Sicilia danno fondata speranza di vedere presto avverata quella riforma sanitaria, a cui tutti aspiriamo. — È applauditissimo.

Si leggono i telegrammi mandati dall'onorevole Baccelli e dal prof. Salvatore Tommasi. Il senatore Pacchiotti propone di eleggere a presidente del Congresso il prof. Golgi, presidente del Comitato. La proposta è approvata per acclamazione. Pacchiotti rivolge quindi un sentito elogio al prefetto per la parte da lui presa per la riuscita del Congresso, ed ha parole di alto omaggio al Re al quale si vota di mandare un telegramma.

Sono nominati presidenti onorari del Congresso i professori: Tommasi Salvatore, Baccelli, Cantani, Bizzozero, Bottini, Pacchiotti. Il colonnello Tosi propone di mandare un saluto ai colleghi di Sicilia, che attualmente lottano contro il colera.

I congressisti indi si recano a visitare l'Esposizione.

PAVIA, 19 (Ag. Stef.). — A presidenti onorari del Congresso medico furono acclamati anche i professori Brugnoli, Cantani, Bizzozero. L'Esposizione apertasi nel palazzo Ghislieri è molto ricca, interessante e bene ordinata. Alle tre ebbe luogo l'apertura delle sezioni e la nomina delle rispettive presidenze, poi una conferenza del prof. Morselli sulla patologia mentale.

Continua il processo Nasi-Cavallotti.

MILANO, 19, *ore* 12,40 *pom.* (Nostro part.). — Falliti i tentativi di conciliazione, rotte le trattative, il processo segue il suo corso. Debbo aggiungere, per debito di esattezza e imparzialità, che le condizioni che dovevano servir di base alla conciliazione non erano perfettamente precise a quelle che vi ho telegrafato io sulla fede della voce pubblica e di qualche giornale di Milano.

Alle undici è stata aperta l'udienza, che durò brevissima e fu occupata dalla produzione di documenti da amendue le parti e da una discussione fra gli avvocati Luzzatto della difesa e Salza della P. C. circa la presentazione di alcuni giornali, da quest'ultimo giudicata esorbitante il limite della causa.

Udienza pomeridiana del 19.

MILANO, 19, *ore* 4,40 *pom.* (Nostro part.). — L'udienza è aperta alle ore 1,20 pom. L'avv. *Oliva* presenta le domande della Parte civile. Questa chiede che tutti i querelati, meno il *Rossi*, gerente del *Piccolo Illustrato*, siano condannati al risarcimento dei danni morali e materiali, da liquidarsi in separata sede civile, con una provvisionale di lire 10,000 in solido col civilmente responsabile e colla comminatoria dell'arresto personale in caso di insolvenza, oltre a 3000 lire di spese processuali.

L'avv. *Salsa*, rappresentante della Parte civile, fa la sua arringa, lasciando la replica al collega avvocato Persi. Tratta delle origini del processo, della natura della querela, del contegno delle parti dal momento della querela al momento del processo; esamina se e come la querela sia fondata. Alle 4,30 domanda, e ottiene, che il resto del suo discorso venga rinviato a domani.

Salute pubblica.

ROMA, 19, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — Si ha da Messina queste notizie. Stamane il morbo ha attaccato il prefetto di quella città, comm. **Serpieri**. Assistono il malato il prof. Cervello e alcuni volontari della *Croce d'Oro* catanesi. Si spera di salvarlo. Dalla mezzanotte del 17 alla mezzanotte del 18 s'ebbero **101 casi** e 47 morti.

MESSINA, 18, *ore* 9,10 *ant.* (Nostro part.). — Il prefetto **Serpieri, attaccato dal colera, è morto.** La città è costernata.

Dalla mezzanotte del 18 a quella del 19 si ebbero 114 casi, con 36 morti, di cui 6 dei giorni precedenti.

TELEGRAMMI ESTERI

LONDRA, 19 (Ag. Stef.). — Telegrafano al *Times* da Costantinopoli: « Tre relazioni furono spedite a palazzo, in seguito ai successivi Consigli di ministri, ma furono ritornate prive dell'approvazione del sultano. **La Porta rinunziò alla idea d'indirizzare una circolare alle Potenze riguardo alla Bulgaria.** Ora si proporrebbe d'invitare i rappresentanti della Turchia presso i Gabinetti di Londra, Vienna e Roma ad assicurarsi delle disposizioni di questi Gabinetti circa la soluzione delle difficoltà attuali. Nello stesso tempo si tiene un'attiva corrispondenza con Pietroburgo per conoscere l'esatta attitudine della Germania riguardo alle vedute della Russia. »

Secondo lo stesso corrispondente, in un lungo *memorandum* che il Governo inglese diresse alla Porta si sarebbe stabilito che la questione bulgara non potrebbe avere una favorevole soluzione finchè dura l'antagonismo esistente fra l'Inghilterra e la Russia, a meno che quest'ultima rinunzi alle sue enormi pretese ed alla sua attitudine d'aspettativa, che produrrebbero prossimamente delle crisi inevitabili, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « Nei Circoli ufficiali turchi si crede che il principe Ferdinando riuscirà a mantenersi in Bulgaria. »

LONDRA, 19 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Berlino: « Non si sa nulla di nuovo riguardo alla **divergenza insorta fra la Germania e la Bulgaria**, e si considera come una pura invenzione del *Temps*, secondo la quale Bismarck, all'epoca del Congresso di Berlino, avrebbe proposto alla Turchia l'occupazione di Varna per parte della Germania. »

VARNA, 18 (Ag. Stef.). — Si ha da Costantinopoli: « La Porta preparò una circolare nella quale propone alle Potenze, quando queste vi aderiscano unanimi, di **bloccare la Bulgaria** dalla frontiera terrestre con forze turche, e dal lato marittimo con una flotta internazionale, per il caso che rifiutasse di sottomettersi. Il sultano non ha ancora approvata la circolare, e corre anzi la voce d'un cambiamento di granvisir. »

MARSIGLIA, 18 (Ag. Stef.). — È giunto **Don Carlos**. Ripartirà domattina per Ventimiglia.

SOFIA, 18 (Ag. Stef.). — Il **colonnello Nicolaieff** è stato nominato aiutante generale del principe Ferdinando e comandante della brigata di Filippopoli.

LONDRA, 20 (Ag. Stef.). — Il *Times*, nella seconda edizione, ha un dispaccio dal Giappone che annunzia come Inouje, ministro degli esteri, sia dimissionario. Il conte Ito lo rimpiazza provvisoriamente. Il conte Kuroda è nominato ministro del commercio. La crisi si riferirebbe alla questione della **revisione dei trattati** colle Potenze estere.

LONDRA, 19 (Ag. Stef.). — Il *Reuter Office* è informato che la regina Vittoria inviò una lettera al negus in risposta ad altra lettera ricevuta da lui nello intendimento di comporre le **divergenze esistenti fra l'Italia e l'Abissinia.** L'Inghilterra desidererebbe fare tutto il possibile per il negus senza dare in alcun modo ombra al Governo italiano.

MONACO (Baviera), 19 (Ag. Stef.). — Il Comitato della Camera approvò il progetto della **tassa sugli alcools**.

BERLINO, 19 (Ag. Stef.). — Assicurasi che lo **tsar** rimarrà in Danimarca fino alla seconda metà di ottobre. Il **principe Guglielmo** partirà il 21 corrente per Vienna onde assistere a una caccia imperiale.

AIA, 19 (Ag. Stef.). — Il **re aperse le Camere.** Il Discorso reale ringrazia il popolo della devozione dimostratagli in occasione del giubileo; afferma che i rapporti colle Potenze estere sono soddisfacentissimi. La revisione della costituzione si presenterà in seconda lettura. Il re spera che otterrà la sanzione del Parlamento. Lo stato delle finanze è soddisfacente. Segue l'annunzio della presentazione di alcuni progetti.

PARIGI, 20, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro part.). — Dicesi che al riaprirsi delle Camere alcuni deputati proporranno un disegno di legge per la **espulsione di tutti i principi** delle Case d'Orléans e Bonaparte. I deputati radicali Basly, Camelinat e i loro amici proporranno pure la confisca dei beni mobili e immobili delle due famiglie.

— Il *Gaulois* parla di un viaggio che il sultano farebbe a Berlino per avere un colloquio coll'imperatore di Germania.

Boulanger si rifà vivo.

SAINT-GALMIER, 18 (Ag. Stef.). — Il generale Boulanger, prima di passare in rivista il 13° Corpo d'esercito, riunì intorno a sè tutti gli ufficiali e fece la critica della manovra eseguita ieri dalle truppe, delle quali lodò lo slancio, insistendo sulla necessità che gli ufficiali ne sviluppino la tattica offensiva, che è propria all'esercito francese. Il generale così conchiuse il suo discorso: « Ora più che mai è necessario sviluppare la qualità dell'uomo di guerra. L'ora del disarmo non è ancora suonata per i popoli della vecchia Europa, ed è follia il crederlo e delitto il dirlo, poichè così si dimostra che la pace ad ogni costo è lo scopo a cui aspira il paese. I nostri nemici, i quali ci apprezzano meglio di quanto noi non facciamo, sanno benissimo che non siamo ridotti a tal punto. Continuiamo dunque più che mai a lavorare per la Francia. »

Chiusura della Borsa di Parigi	17	19
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	98 25	98 45
— Consol. Inglesi	101 7/16	101 7/16
— Francesi 3 0/0	81 22	81 37
— Id. 3 0/0 ammor.	85 05	85 17
— Id. 4 1/2 0/0 1883	108 90	108 97
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	280 50	283 —
Id. Meridionali Azioni	785 —	784 —
Banca di Francia	4155 —	— —
Canale di Suez	1960	1987 —

BORSA UFFICIALE.
20 settembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **99 08 1/2.**

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 20 settembre. — La settimana esordì splendidamente e sarebbe desiderabile certo continuasse così per alcun tempo. Tutte le piazze estere furono ieri unanimi nel mandarci ripresa e, con tutto il rispetto dovuto alla casta israelitica, saremmo tentati di dire che in essa alberga la maggior parte dei ribassisti, cosa d'altra parte notoria nel mondo finanziario.

Comunque sia, tutti gli apprezzamenti inviatici da Parigi constatano un notevole miglioramento nel mercato, e noi auguriamo sia esso serio e non effimero come per troppo sovente accadde in questi ultimi tempi.

Ore 12. — Borsa eccellente. Mobiliari e Sovvenzioni ricercatissimi.

Rendita contanti 99 05, 99 10.
Rendita fine corrente 99 20, 99 25.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 2160 —, nom. —		Fond. Tor. 330 —	331 —
Mobil. 1030 —	1034 —	Ind. Comm. 237 —,	238 —
Cr. Merid. 591 —	593 —	Meridion. 788 —,	790 —
B. Torino 907 —	909 —	Credito c. 622 50	623 50
Sub.al.-Mil. 55 —	256 —	Venete 306 —,	307 —
Sconto 439 —,	440 —	Esquilino 293 —,	294 —
Tib. vec. 586 50	587 50	Fon. I. E. 375 —,	376 —
Id. nuove 581 —,	583 —	Cart. era 631 —,	633 —
Cassa Sovv. Costrutt. Milano 79 —, 331 —.			

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 19 settembre (sera).

		17	19
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	48 40	48 30
» per ottobre	»	48 50	48 10
» a 4 mesi di novembre	»	47 80	47 90
» pei 4 mesi pr. ui	»	48 20	48 25
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	32 25	32 50
» raffinato scelto disp.	»	92 —	92 —
» bianco 3 disp.	»	38 50	38 50
» id. 4 mesi da ottobre	»	35 00	34 75

Liverpool, 19 settembre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 14,000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 12,000.
Mercato con prezzi sostenuti.
Cotoni indiani, prezzi fermi.
Importazione della giornata 2000.

Havre, 19 settembre (sera).

Cotoni. — Vendite balle 800.
Mercato fermo.
Caffè. — Venduti sacchi 57,000.
Mercato fermo.

Marsiglia, 19 settembre (sera).

Frumento. — Importazione Quintali 14,330
» — Vendite » nulla

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela persa.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

SETTEMBRE: giorni 30 — P. Q. 21 — L. P. 2 Sbre.
Martedì 20 — 263° giorno dell'anno — Sole nasce 6,4, tr. 6,20. — S. Eustachio [illegible]
Mercoledì 21 — 264° giorno dell'anno — Sole nasce 6,6, tr. 6,18 — S. Matteo apostolo.

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società reduci garibaldini. — Domani, mercoledì, alle ore 8,30 pom., seduta ordinaria del mese per le solite relazioni.

— *Comizio generale battaglioni mobilizzati.* — Si avvertono i soci che, presso la nostra sede sociale è aperta una sottoscrizione per intervenire alla festa inaugurale del vessillo sociale della Società ex-militari in congedo di Poirino, e questo per domenica 25 corrente. La sede è aperta tutti i giovedì dalle 8 alle 10 pom.

Gazzettino d'affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Maggiani Giuseppe, prima adunanza creditori 22 corr., 9 ant. — Id. Ditta G. B. Algostino, verifica crediti 23 corrente, 2 1/2 pom. — Id. coniugi Burdese, resa conti 26 corr., 2 pom.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Nel contratto di matrimonio, ricevuto dal notaio Bargarelli, fra il sig. Michele Fubini, negoziante, e la signora Virginia Bachi, la sposa si costituì in dote L. 28,000 e L. 2000 di fardello. Non venne costituita comunione di beni fra gli sposi.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 19.

Rend. ital. cont.	96 07	Az. F. Mediterr.	621 —
» » f. m.	10 10	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2100 —	Londra — vista	25 30
» Credito Mob.	1024 —	» lett.	25 37
» Ferr. Merid.	789 —	Parigi — vista	100 00
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 03

Milano, 19.

Rend. ital. cont.	— —	Veneto	807 —
» » f. m.	99 07	Raffinerio	248 50
Az. Ferr. Merid.	787 —	Banca Generale	[illegible] —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	— —
Az. Ferr. Mediter.	623 —	Cotoni	— —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	378 —

(Agenzia Stefani)

Vienna,	17		
Mobiliare	281 50	Cambio su Parigi	40 57
Lombarde	81 25	Cambio su Londra	125 95
Banca Anglo-Austr.	111 25	Lire italiane	49 70
Austriache	228 20	Rendita Austriaca	82 60
Banca Nazionale	881 —	Id.	81 20
Napoleoni d'oro	0 00	Unionbank	202 75
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	112 50
Berlino,	17	Prestito Russo	— —
Mobiliare	508 —	Prest. Orien. Russo	— —
Austriache	371 —	Argento per chil.	150 50
Lombarde	151 —	Mediterranee	127 20
Cambio su Londra	20 26 5	Cons. Prussiano	100 80
Rendita Ital.	97 70	Id.	100 20
Turco nuovo	14 64 85	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 17.

Consolid. Inglese	101 7/16	Egiziano 1883	74 3/16
Rendita Italiana	96 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	15,000
Argento fino	44 5/8		
Spagnuolo	66 3/4	Ritirati dalla Banca d'Inghil. L. ster.	50,000
Turco nuovo	13 5/8		

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 10 al 17 settembre.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Ol. Gand. L. 39 — a 40 — Raf. Ger. L. 44 — a 45 —
Id. 2ª gott. » 37 — a 38 — Raff. naz. » 110 — a — —

Il mercato continua ad essere fermo, e la ripresa si è accentuata su tutta la linea, regnando in generale ottimismo sopra tutti i mercati regolatori, i quali non segnano alte quotazioni. Domandati ed attivi molto i grezzi e le qualità cristalline. Raffinati in forte aumento.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 120 a 123	Rio lavato	L. 116 a 135
Bahia	» 100 a 108	Id. naturale	» 108 a 120
Portor. 1ª q.	» 130 a 135	Santos verde	» 115 a 118
Id. assortito	» 120 a 126	Id. assortito	» 110 a 114
Id. scadente	» 124 a 125	Giamaica	» 115 a 118
Moka	» 125 a 130	S. Domingo	» 116 a 120

L'ottava scorsa fu oltremodo calma in vendite, le quali si ridussero pel solo consumo locale, essendo impossibilitata la speculazione ad operare per le pretese dei possessori, i quali per nulla sono arrendevoli alle offerte dei compratori. In chiusura però si ebbe a segnare un po' di ribasso sopra tutti i mercati regolatori.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90/91	L. 247 —	a	248 —
Americani gradi 93/94	» — —	a	— —
Germania gradi 94/95	» — —	a	— —
Rhum Inglesi e Francesi	» — —	a	— —

Segue la calma, e la tendenza è debole. Le fabbriche di Napoli vendono oggi con qualche concessione nei prezzi.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L. 19 25	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	» 22 50	a	— —
Cardiffe prima qualità	» [illegible] 75	a	— —
Coke Garesfield	» 32 —	a	33 —

Continuano gli arrivi e continua pure la mancanza del [illegible] di trasporto. I noli sono piuttosto bassi e non v'è, almeno per ora, nessun aumento in vista.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (m. Gen.)	» 38 —	a	— —
Rame in diverse foggie	» 60 —	a	180 —
Metallo giallo	» 160 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 200 —	a	— —
Zinco in pani e fogli	» 40 —	a	45 —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —
Bande stagnate	» 20 —	a	38 —
Bronzo	» 100 —	a	110 —

Mercato con prezzi invariati.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: In barili, da L. 17 50 a 16 00 — In casse, da L. 5 50 a 5 60 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — In casse L. 4 24 a 4 50. — Benzina, in casse, da L. 28 a 29.

Mercato con prezzi meno fermi della scorsa ottava. Discrete furono le vendite.

NUOVA YORK.	15 7bre	16 7bre
Farina da [illegible] per 86 chilogrammi	3 30 a 3 50	3 30 3 40
Frum. disponib. dollari	0 80 1/4 a	0 80 —
Id. settembre »	0 78 3/8 »	0 78 5/8
Id. ottobre »	0 79 1/8 »	0 79 1/8
Id. novembre »	0 81 1/2 »	0 81 1/2
Id. dicembre »	0 82 — »	0 82 —
Id. primav. »	0 78 1/4 »	0 78 —
Grano turco, al *bushel* di 25 chil.	51 —	51 —

SETE E VELLUTI. — Lione, 17 settembre.

Nella settimana non si verificò alcun cambiamento notevole sul mercato delle sete. Le contrattazioni furono limitate al pari dell'ottava precedente, ma i prezzi si mantennero fermissimi. Fintantochè gli affari in stoffe rimarranno senza attività, è probabile che i prezzi attuali non saranno oltrepassati.

Sul mercato delle stoffe non vi fu parimenti grande animazione. Nei tessuti neri, specialmente, le vendite si limitarono a delle partite senza importanza.

I generi a colori destarono maggiore attenzione. Le *Armures* tutta seta *(Peau de soie)* liscie e damascate, si domandarono per Parigi in abbastanza rilevanti quantità.

Le qualità *Moires* e *Pékins* marezzati, ebbero esito assai facile, particolarmente nelle qualità ricche. I rasi rigati e stampati e *gaufrés* continuarono ad essere richiesti pel consumo estero.

Nei velluti la domanda per le qualità liscie a trama cotone, con pelo di seta o di *schappe*, si fece maggiore; al contrario delle *Peluches* la di cui richiesta sembra voler diminuire. I velluti rigati o damascati diedero luogo a poche contrattazioni.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 19 7bre.

Organzino	Colli	7	K.	721 22
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	15	»	1390 98
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	22		2111 20

Entrati nel mese Colli N. 400 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA

Poi fate risorga.

Soluzione del giuoco precedente: Batti-sta.

Bizzarria.

Noi conoscevo e ahimè! sposai mio padre,
e poi, straniera a me, sposai mia madre,
La testa e i piè mi trovo disperato
per divenir vocal di fiume nato.

* *

Mezzo sicuro: — Una diva d'operette ad un'amica:
— Come dovrei fare per aver teatro pieno nella mia serata d'onore?
— È cosa semplicissima — risponde l'amica. — Non hai che da inviare tutti i tuoi creditori.

In viaggio per l'Italia

I maestri italiani lasciano Nääs — A Copenaghen.
Scuole pubbliche e scuole private — In battello ed in treno — Ad Amburgo.

Nääs, 8 settembre.

(G. Bonora) — Oggi vi mando l'ultima corrispondenza da Nääs, dopo la solenne chiusura del Corso normale di lavoro manuale. È stata una festa semplice e commovente, una festa internazionale, eppure tutta di famiglia come tra vecchi amici che stanno per darsi l'addio della separazione. Stamattina, alle ore 11, eravamo tutti radunati nella gran sala delle conferenze, italiani, svedesi, inglesi, tedeschi, danesi, finlandesi, norvegesi.

Dopo un canto religioso, accompagnato dall'armonium, il dott. Salomon salì alla cattedra, e, chiamandoci successivamente per nome, ne consegnò l'attestato di aver partecipato al Corso normale di *Slöjd* dal 27 luglio al 6 settembre.

Quindi quest'uomo mirabile, che ha consacrato la vita alla diffusione del lavoro manuale e che ha una straordinaria facilità nell'apprendere le lingue moderne, rivolse a ciascuna nazionalità rappresentata al suo corso un opportuno discorsetto di addio, raccomandando l'opera sua ai nuovi apostoli e parlando successivamente ben sette lingue. Il primo saluto del Salomon fu per gli italiani.

Non potete figurarvi quanto viva, quanto profonda fosse la nostra commozione mentre l'ottimo Salomon pronunciava il suo discorso. Scorrevano le lagrime che invano ci sforzavamo di rattenere, e dentro di noi fermavamo il proposito di mostrarci nel nostro paese degni discepoli di tanto maestro. Noi tutti ci sentiamo avvinti a lui, che ha saputo trovare la via dei nostri cuori, nè gli anni varranno a cancellare l'affetto, la riconoscenza [illegible] che gli portiamo.

Il prof. Pick, del quale il dott. Salomon aveva pure encomiato l'opera di paziente traduttore, rispose ringraziando, e portò un evviva alla Svezia che ha dato all'umanità due filantropi: Abrahamson e Salomon.

A nome degli italiani, di cui si rese fedelissimo interprete, parlò l'egregio prof. Carlo Legon, ispettore delle scuole di Roma, e con parola calda, vibrata e affettuosa, ringraziò i nostri due ospiti illustri e benemeriti per le mille e mille cortesie, le cure assidue e i riguardi d'ogni maniera che sempre ci vollero usare durante il nostro soggiorno a Nääs; ringraziò in particolare il dott. Salomon per l'opera umanitaria che sta compiendo, assicurandolo, in nome di noi tutti, che i suoi precetti, i suoi consigli, il suo esempio saranno da noi tenuti in altissima considerazione; e che, ritornati in patria, vi apporteremo qualche modificazione ai modelli per meglio adattarli alle esigenze del nostro paese, staremo saldi ai principii pedagogici che fanno la gloria mondiale della scuola di Nääs. Ci ricorderemo sempre, egli conchiuse, che se la *lettera uccide, lo spirito vivifica;* e nei giorni dello sconforto e della lotta il nostro pensiero volerà a voi, e la vostra nobile perseveranza ne infonderà lena e ci darà coraggio per superare le difficoltà inevitabili nel diffondere le preziose dottrine qui apprese.

Susseguirono altri discorsi e ringraziamenti nelle diverse lingue, e la festa si chiuse con inni popolari patriottici, cantati a coro dalle diverse nazionalità qui rappresentate. L'effetto era stupendo e degno di miglior penna per essere descritto. Noi, a nostra volta, cantammo il bell'inno del Mercantini, « La patria, » su musica del M° G. B. Fusello, torinese, e gli applausi furono reiterati e vivissimi; chè anche qui si sente, e profondamente, che

> ...la patria dell'alma è il desio,
> La patria è sorriso, dolcezza del cor,
> Dei beni è la fonte, dei mali è l'oblio,
> È scuola alla mente, è campo al valor.

Alla sera, come ben potete figurarvi, vi fu un sontuosissimo banchetto nel palazzo dell'impareggiabile Abrahamson, al quale egli convitò non solo tutti i partecipanti al corso normale, ma ancora buon numero d'amici, di professori e di notabilità di Göteborg, fra cui l'illustre senatore del regno S. A. Hedlung, direttore del *Giornale di Göteborg*, che spesso e sempre benevolmente parlò di noi.

Le vastissime e splendide sale del palazzo erano animate dalla presenza di oltre 150 persone che si affratellavano discorrendo del proprio paese e chiedendosi a vicenda schiarimenti sull'indole e le costumanze delle varie nazionalità che partecipavano alla festa del mecenate di Nääs.

Non mancarono al certo i discorsi; ma ve ne fo grazia, tanto più ch'io ebbi già a sentirne qualche buona dozzina, tutti sullo stesso tono. Gli è che chiunque vede e studia l'opera umanitaria di Nääs non può a meno di restarne ammirato e di portarne incancellabile ricordo.

* * *

Copenaghen, 8 settembre.

Eccoci nella capitale della Danimarca. Come avrete visto dal mio telegramma, siamo partiti ieri sera da Nääs, accompagnati ed acclamati fino alla stazione di Floda. Per evitarci i disagi del Cattegat burrascoso, abbiamo attraversato in ferrovia tutta la Svezia meridionale, facendo un lungo giro verso nord-est per Falköping, e scendendo poscia verso il sud per Jönköping, Nässjö, Wislanda, Lund e Malmö, dove siamo arrivati verso le 8 del mattino. Sono circa mille chilometri di ferrovia in tredici ore col treno diretto. Splendeva la luna e il paesaggio svedese da essa illuminato era stupendo, massime a Jönköping, città di circa 20 mila abitanti, assai industriosa ed in bella posizione, presso la sponda meridionale del lago Wattern, che è lunghissimo (oltre 130 chilom.) e solcato da numerosi battelli, i quali in trentasei ore conducono a Stoccolma pel canale di Gotha. Da Malmö a Copenaghen, sopra il magnifico vapore *Saltholm*, abbiamo attraversato il Sund in un'ora e mezzo, godendo d'un mare tranquillo fra le spiagge svedesi e danesi, che non si perdono mai di vista, cosicchè ne pareva di continuare il nostro viaggio su terra ferma, tanto il piroscafo procedeva calmo e sicuro.

Copenaghen, porto mercantile per eccellenza, ha circa la popolazione della nostra Torino, ed è città ricchissima, tutta traffico e movimento; ci pare di essere al Molo di Genova per l'attività grande che regna in questo incessante carico e scarico di mercanzie d'ogni natura e provenienza, specie di cereali. Oltre il porto, ch'è affollato di bastimenti russi, svedesi, tedeschi, italiani, ecc., visitiamo parecchi pubblici edifizi, fra cui il Museo artistico del celebre scultore Alberto Thorvaldsen, il quale è pure notissimo in Italia, specie a Roma, dove visse lavorando e creando numerosi capolavori dal 1796 al 1838. Il Museo di Copenaghen contiene la sua tomba ed i gessi delle sue opere, che superano le 300. Attività fenomenale!

* * *

Copenaghen, 9 settembre.

Oggi, grazie alla cortesia del direttore generale di queste scuole municipali, prof. Carlo Theisen, abbiamo visitato durante parecchie ore le scuole comunali elementari dell'ovest. Sono 20 classi maschili ed altrettante femminili in un vastissimo e adatto edifizio, costrutto appositamente nel 1886 con la spesa di 250 mila lire. La città conta una ventina di consimili edifizi che accolgono una popolazione scolastica di circa 23,000 allievi. Da parecchio tempo è bilanciata ogni anno una somma per la costruzione graduale di nuovi edifizi scolastici.

Abbiamo notato, fra l'altre cose, un nuovo e ingegnoso sistema di caloriferi e di ventilatori dovuto agli ingegneri Hanssing e Beck, i quali han trovato modo di regolare il calore nelle aule dagli stessi *sotterranei dov'è posto il calorifero*, e dove sono collocati i termometri corrispondenti alle singole classi, senz'alcun bisogno di disturbare maestri ed allievi, e colla sicurezza di mantenere una temperatura costante. Per chi conosce le noie del riscaldamento delle aule scolastiche, è certo importantissima questa innovazione, che funziona benissimo a Copenaghen, da quanto ci assicurò lo stesso direttore prof. Theisen.

Le scuole primarie qui sono parte gratuite e parte a pagamento; nell'edifizio da noi visitato vi erano sette classi a pagamento, in ragione di una corona al mese per ogni allievo. Non si fa però distinzione, quanto all'insegnamento, fra chi paga e chi non paga tassa, e ciascun allievo riceve gratuitamente ogni provvista scolastica: libri, quaderni, e perfino le scarpe di ginnastica! Figuratevi la spesa pel Municipio, se in media ogni alunno costa cinque corone mensili.

Altra particolarità delle scuole di Copenaghen è questa, che ogni edifizio serve a una doppia popolazione scolastica, facendosi lezione cinque ore al mattino e cinque ore al pomeriggio con altri allievi; cioè: dalle 8 a 1 ora e dalle 1 alle 6, cambiando allievi e maestri. Ogni due ore di scuola havvi un quarto d'ora di ricreazione.

Poichè qui le scuole sono già aperte, ci è stato possibile di assistere a varie lezioni di lingue, di disegno, di canto e di ginnastica, nonchè di lavori domestici.

Andrei troppo per le lunghe se dovessi esporvi le mie impressioni, che sono buone.

Uscendo da questa scuola, bellissima e bene ordinata, abbiamo notato, lungo la stessa via, una lunga serie di graziosi isolati a due piani soltanto con un giardinetto innanzi d'ogni casa, tutto *pulito e netto, come è regola generale* nei paesi del nord. Che case sono? *Le case operaie* che un'apposita Società ha fatto costruire affinchè ogni lavoratore possa, in breve volger d'anni e con modica somma, poter dire: *Sono in casa mia!* Così pratica la filantropia ogni grande e popolosa città.

E poichè vi ho parlato di pulizia, permettete che io faccia notare alla nostra gioventù che in tutte le numerosissime scuole da noi visitate, in tutte le città, in tutte le vie, in tutti i pubblici e privati ritrovi per cui siamo passati, in tutti i luoghi di decenza, così in Isvizzera, come in Germania, come in Danimarca, come in Isvezia, noi non abbiamo mai trovato *neppur uno* di quegli sgorbi indecenti e schifosi che troppo spesso sogliono deturpare i nostri muri, specie le nostre latrine! Che differenza!

Prima di lasciare Copenaghen abbiamo pur voluto visitare la scuola privata Mariboes, che è una specie d'Istituto Rosmini di Torino, con 300 allievi, i quali pagano da 6 a 18 corone al mese, secondo la classe che frequentano. Qui già s'insegna il lavoro manuale, e noi assistemmo ad una lezione di plastica, o modellatura, a bambini sui sette anni, e ad altra lezione di lavoro in legno in quarta elementare. Si segue il metodo di Mikkelsen, leggermente modificato da quello di Nääs. Le scuole private a Copenaghen fanno una grande concorrenza alle scuole comunali, e i padri di famiglia dicono che le prime sono migliori delle seconde. È un fatto che sono numerose e assai frequentate.

Ieri sera alcuni di noi si sono recati al Tivoli, che è un immenso giardino pubblico, ove si reca tutta Copenaghen che ama divertirsi e passar la sera fra ogni sorta di pubblici sollazzi: acrobatica, giostre, palloni girandi, panorami, musica, canto, ballo e via via, tutto si trova al Tivoli, allietato da una illuminazione splendida, da numerosi *restaurants*, caffè, birrarie, i cui prezzi sono discreti.

* * *

Amburgo, 10 settembre.

Si viaggia a grande velocità, come vedete. Ieri sera a Copenaghen, stamattina ad Amburgo! Quattordici ore di corsa attraverso le isole danesi, or per terra ed ora per mare! Vi assicuro che fu una nottata laboriosissima e ricca di emozioni e di sorprese non sempre gradite. Non ve le descrivo, vi accenno di volo, per non abusare oltre dell'ospitalità amplissima che vi piacque d'accordare alla mia corrispondenza.

Partiti alle 7 1/2 pom. da Copenaghen, abbiamo attraversato, col treno diretto, il Seeland senza goder gran che del passaggio, poichè la notte calò presto e la luna ebbe quasi sempre a contrastare con le nubi importune. Ci fermammo pochi minuti a Roeskilde, antica città sulla baia omonima, già capitale del regno fino al 1445, con oltre 100,000 abitanti, ed ora piccola e povera cittadetta abitata da 5000 persone appena. Vediamo le torri della sua splendida cattedrale, ove sono seppelliti quasi tutti i re di Danimarca, unico ricordo della sua passata grandezza.

Il treno corre, e noi, stanchi, ci addormentiamo. Eh!? Signori, si cambia treno! Lesti! E, mezzo assonnati, scendiamo e passiamo su altro treno contiguo. Capperi! Le cabine o le carrozze della ferrovia ad un tempo! Dove siamo? A Korsör, sul Grande Belt e sopra un immenso battello a vapore che misura più di 120 passi di lungo e che ha avuto la degnazione di ricevere sul suo ponte, che è un piazzale, a doppio binario, niente meno che dodici delle carrozze cariche di merci che erano attaccate al nostro treno ferroviario. E ciò con una semplicissima e rapida manovra, così che non ce ne eravamo neppure accorti.

È una vera meraviglia questo mostro di ferro e legno, che riceve i treni ferroviari a Korsör, sul Seeland, e li trasporta attraverso il Grande Belt fino a Nyborg, sulla Fionia, in tre quarti d'ora. Se non fosse delle elegantissime cabine, delle due potentissime torri, che fan da fumaiuoli, e del mare che ne circonda, si crederebbe tuttora di esser in treno ferroviario.

E ci ritorniamo tosto, poichè a Nyborg, proprio sul molo, ricomincia la strada ferrata, su cui noi attraversiamo la Fionia per Odensee, capoluogo, fino a Strub, in faccia al Jutland. Qui un altro maestoso *bac à vapeur* ci accoglie sul suo ponte, nelle sue comode cabine, e in venti minuti ci sbarca a Fredericia. Finalmente siamo su un convoglio di terraferma e potremo scendere il Jutland al sud e giungere ad Amburgo senz'altre noie.

Mai più: a Vandrup si cambia convoglio; più sotto, ai confini dello Schleswig, bisogna scendere per la visita doganale, e così la notte passa in un continuo disturbo, attraverso ad un paesaggio deserto e melanconico.

Ad Amburgo, all'*Hôtel Banhof*, dove siamo scesi per riposarci dal lungo e faticoso viaggio svevodanese, la Commissione italiana viene sciolta, o, meglio, è fatta facoltà a' suoi componenti di ritornare in patria per diverse vie, e di viaggiare in quel modo che a ciascuno parrà più conveniente.

Uno dei nostri, che fu sempre bersagliato dalla nostalgia, parte stasera stessa e col treno lampo, senza smontare, sarà a Milano dopo 30 ore di corsa!

Altri traverseranno ancora una volta Svizzera e Germania, facendo alcune tappe di riposo e di ricognizione. Altri, infine, che hanno simpatie per la schiatta latina, ritorneranno a casa pel Belgio e la Francia, visitando le scuole di Bruxelles, Nivelles e Parigi, dove si è già introdotto e va diffondendosi il lavoro manuale educativo. Una capatina in questi paesi, non è dunque altro che un complemento di istruzione per chi ha girato l'Europa in cerca del lavoro pedagogico. Fra questi è il vostro corrispondente, che forse vi scriverà ancora da Parigi per darvi notizie delle scuole visitate.

Qui intanto termino il mio còmpito, non senza mandare dal cuore un rispettoso saluto ed un pubblico ringraziamento al ministro Coppino ed ai Municipii italiani, e in particolar modo a quello di Torino, che hanno dato modo ad una numerosa Commissione di maestri di visitare e studiare le scuole estere. Abbiamo fede che questo viaggio di istruzione recherà vantaggio al progresso didattico delle scuole italiane.

Il Collegio italiano di Alessandria d'Egitto.

Ci scrive il nostro corrispondente:

« Il Regio Governo, rendendosi alle sollecitazioni del Consiglio d'amministrazione di questo Collegio italiano e probabilmente alle conclusioni del rapporto del provveditore agli studi, cav. Rebecchini, qui venuto or son tre mesi in ispezione, ha richiamato in Italia il direttore del predetto Collegio, quello di cui ebbi occasione d'occuparmi in altre corrispondenze, e che veramente non faceva per questo paese.

« La direzione venne affidata interinalmente al professore anziano signor Galino, uomo di lunga e pratica esperienza, universalmente stimato, che d'altronde già funse da direttore tutta un'annata scolastica due anni or sono.

« A tal proposito io credo, e molti sono del mio parere, che il Governo, piuttosto che inviare un direttore pel Collegio dall'Italia, il quale è fatalmente ignaro degli usi egiziani, dovrebbe sceglierlo fra gli stessi provetti insegnanti. Sarebbe per questi la ricompensa di lunghi anni di servizio, ed il collegio sfuggirebbe a quelle nocivissime scosse che gli vengono impresse danno vi direttori, e delle quali abbiamo avuto un deplorevole esempio durante lo scorso anno scolastico. »

Il principe di Ruffano futuro sindaco di Napoli

Una torre blindata per l'Africa.

Napoli, 17 settembre.

(N. L.) — La nomina del principe di Ruffano a sindaco di Napoli non è lontana; speriamo con essa di avere un po' di calma nella sdrucita baracca civica. Il principe di Ruffano si può dire che abbia fatto la sua carriera, prima semplice consigliere municipale, poscia vice-sindaco, indi assessore delegato, ed oggi sindaco. Se qualcuno glielo avesse detto venticinque anni or sono, quando emigrava a Roma per seguire re Francesco, egli gli avrebbe dato del pazzo. Quante di queste pazzie non si avverano con il cangiar dei tempi e lo avanzare degli anni?!

Generalmente la sua nomina a sindaco è ben vista, perchè lo si conosce per perfetto gentiluomo e per uomo onesto, non facile a piegarsi alle esigenze di gruppi più o meno elettorali e di una attività proficua senza grandi paroloni, incapace di dire una cosa pensandone un'altra.

Mai il Corpo delle guardie municipali ha servito così bene che quando egli era assessore di quel carico; mai la sezione San Ferdinando era meglio amministrata che quando egli n'era il vice-sindaco. Tutto ciò lo si sa, lo si conosce e quindi si spera in lui e si spera che con lui finisca la baraonda, si smetta dalle persone lotte personali, dai pettegolezzi, e la faccenda del risanamento diventi un fatto compiuto.

Il principe di Ruffano appartiene alla nobile famiglia dei Brancaccio, è vedovo, conta una cinquantina d'anni, alto, di simpatico aspetto ed ha un figlio già grande che è stato nel collegio militare di costì. Aggiungete che non ha nessuna ambizione o velleità politica, che si dedica per tutto il giorno alle faccende civiche ed avrete un ritratto completo dell'uomo che oggi il Governo chiama a capo del Municipio.

* * *

Oggi al posto della *Scrivia*, partita per Massaua, nel porto militare è il *Calabria*, e l'imbarco di nuovi materiali per l'Africa è già incominciato su di esso. Fra le altre cose sul *Calabria* si imbarcherà una muraglia o torre blindata costruita nella fabbrica delle acciaierie di Terni. Si tratta di una muraglia corazzata che si può stendere per circa 400 metri e con tre ordini di feritoie; dato il caso che essa fosse per essere accerchiata dal nemico, si può cangiare in torre nella quale il distaccamento di truppe può trovare sicuro ricovero. A trasportare tale ordigno di guerra bastano 100 cammelli; è una vera fortezza mobile, le cui pareti si possono stender per lungo; l'idea è bella, bisognerà vedere se il maneggio è facile, e più non dico.

APPELLO AI FARMACISTI.

Qui, con viva soddisfazione, diamo posto ad un appello che merita tutta l'attenzione, non solo dei farmacisti, ma di quanti hanno cuore e mezzi onde aiutare sei orfani orbati del loro povero padre, vittima volontaria e generosa del colera:

« Un fatto commoventissimo è successo pochi giorni or sono in un piccolo Comune del circondario di Foggia, in Margherita di Savoia. Una ragazza dodicenne, colpita dal colera, venne cacciata da una famiglia agiata dove lavorava quale persona di servizio.

Il farmacista del Comune, Carmine Miccolupi, mosso a pietà della giovinetta, la raccolse, e, rivolgendole assidue cure, la salvò. Ma il morbo non ebbe pietà di lui, così caritatevole, ed il Miccolupi, colpito dal colera nel curare quella poveretta, dopo due giorni spirava, lasciando nell'indigenza sei orfani, già privi della madre, in tenera età.

« L'onorevole ministro dell'interno provvide immediatamente alle prime urgenze di tale sventura; non basta però quanto egli ha fatto, e ad essi devono venire in aiuto i colleghi dell'eroico padre.

« Il prof. Gardella di Genova, direttore della Scuola di farmacia di cotesta Università, ha dato a tutti l'esempio della carità. Egli pregò il distinto collega Mario Poca di Roma, direttore del *Monitore dei farmacisti*, a voler iniziare una sottoscrizione per gli orfani di Carmine Miccolupi, accompagnando la lettera con un'offerta, a nome anche della sua scolaresca, di lire cento.

« Persuaso che, oltre al soddisfare ad un desiderio del cuore, per cementare viemmeglio quel vincolo di fratellanza che deve legare tutti i farmacisti d'Italia, non vi ha mezzo migliore della comunanza del pensiero nell'onorare la memoria di un collega vittima della sua generosità, e l'unità dell'atto nel soccorrerne gli orfani bisognevoli, a nome della Società di farmacia di Torino io mi rivolgo ai farmacisti tutti di queste provincie, nei quali la fibra del bene si scuote sempre alla voce del cuore, acciò, col plebiscito della carità, dimostrino reale il desiderio di essere tutti per uno, uno per tutti.

« Le offerte dovranno essere dirette al segretario generale di questa Società, dottore Felice Masino, Farmacia Reale, via Maria Vittoria; il nome degli oblatori verrà pubblicato sul *Monitore dei Farmacisti* e sul *Giornale di Farmacia e Chimica* di Torino.

« *Il pres.:* dott. CAMILLO TACCONIS. »

La successione al sindacato di Palermo

Statistiche colerose.
Una deliberazione della Camera di commercio.

Palermo, 17 settembre.

(MOCANOGI) — L'on. Turrisi fa qualche passo per la camera, dice oramai qualche parola, ed è facile prevedere che, fra non guari, potrebbe tornare agli affari, se la sua famiglia e i medici glielo permettessero. Gli stessi amici non gli faranno su ciò violenza, perchè a un uomo si può domandar tutto: il suo tempo, la sua pace, il suo ingegno; ma sarebbe troppo domandargli la vita. Domandare al barone senatore Turrisi di tornare al Municipio sarebbe una domanda più egoista. Nessuno glielo farà.

Bisogna quindi cercare chi possa degnamente succedergli.

Questa ricerca è difficilissima, tanto più che, qui in Palermo, dura la consuetudine di credere che non rappresenterebbe degnamente la città una persona non appartenente al ceto aristocratico. Qualche eccezione talora è stata fatta; ma quel pregiudizio, che ricorda tempi feudali, l'han fitto nell'anima perfino i democratici più puri.

Vien da ridere, quando si pensa a ciò; ma la più ironica risata non farebbe andar le cose diversamente di come vanno. L'aristocrazia dell'ingegno, che governa oramai tutto il mondo, troverebbe grandi difficoltà a governare nel nostro palazzo comunale. Certamente l'avv. Leonardo Ruggieri, il prof. Paternò, il senatore Guarneri potrebbero reggere la nostra Amministrazione con giudizio, con vera competenza; ma chi pensa a loro? Chi pensa, per esempio, all'on. Finocchiaro, all'on. Coccia? Non han quei quarti di nobiltà che, secondo la maggioranza, costituiscono l'elemento più importante della rispettabilità umana. Bisogna scegliere quindi fra l'aristocrazia, e, quando in quella classe manca chi sappia leggere e scrivere e chi gode la fiducia della maggioranza, bisogna rompersi la testa al muro.

I nomi che si fanno di questi tempi son quelli del marchese Ugo, che non vuol saperne; del duca della Verdura, che non avrebbe la maggioranza; del principe di Scalea, che troverebbe l'opposizione dei democratici; del duca Craco, che entra sempre in tutti gli uffici con la rinuncia in tasca; del principe Palazzolo, che sarebbe un buon sindaco... in tempo di pace. Comprendete che la posizione è assai difficile. E dire che quanto prima dovranno essere risolute le questioni più gravi che può aver una città: quella della fognatura, della condotta delle acque e dello sventramento!

Dio ce la mandi buona! Davvero che la malattia del barone Turrisi non ci voleva!

* * *

Pareva il colera stesse per volgere al suo termine nella nostra città; ma, da due giorni, abbiamo avuto un po' di recrudescenza. Il peggio è questo: che i casi che ho potuto constatare sono stati fulminantissimi. Non ci facciamo illusione; avremo di che ringraziare Iddio se fra un mesetto saremo liberati del terribile ospite. Il decorso del colera non è stato mai meno di tre mesi qui in Palermo. Al 1837 il male durò 126 giorni e uccise 24,014 persone; al 1854 durò 95 giorni e fece 5384 vittime. Solo al 1854 durò meno di tre mesi: difatti le 1420 vittime furono fatte in 84 giorni. Ma al 1866 durò 100 giorni e l'anno dopo 135, mietendo la prima volta 4046 vite, la seconda 3891. Anche due anni fa, al 1885, il decorso del male passò di dieci giorni i tre mesi, e le vittime furono 2567.

Quest'anno il colera nella nostra città cominciò il 6 luglio; abbiamo avuto finora quindi soli 72 giorni di epidemia. Contentiamoci che le vittime siano appena 363. Speriamo intanto che i fuggitivi di Messina non ci portino il bel colera *tipo*, col quale si rimane come carbonizzati in tre ore.

* * *

La Camera di commercio nell'attuale disagio in cui, per mancanza di lavoro, langue la classe operaia, deliberò di far voti al Governo perchè voglia affrettare, anche parzialmente, i provvedimenti opportuni perchè il nostro porto sia sistemato e siano spinti i lavori per lo stabilimento dei magazzini generali e l'ampliamento della banchina della cala, cose da tanti anni promesse e mai avute. Credete che la sollecitazione varrà a qualche cosa? Nessuno ci crede.

LE ESPOSIZIONI DI PARMA

Il Concorso internazionale di caseificio.

II.

Parma, 17 settembre.

(F...) — Presente la Commissione giudicatrice, si fecero di questi giorni interessanti esperimenti delle varie *zangole* portate a questo Concorso e delle varie *scrematrici*.

Eccovi i risultati che se n'ebbero. La *Veloce*, del signor Arvedi di Cremona, confezionò il burro in minuti 32.

Quella del signor Melchiorre Sordi, di Lodi, e quella del signor Gagliumi Emilio produssero la stessa quantità di burro in 45 minuti.

Prova men bella fece di sè la zangola del signor Jadi di Reggio Emilia. Alle 7,50 fu messa in moto e alle 9 il burro non era ancora fatto.

La *scrematrice centrifuga Maffei* diede chilogrammi 4.400 di burro sopra 100 litri di latte. La *Laval* e quella della Ditta Burmeister et Wain diedero solo chilogrammi 4 per cento.

Come si vede, la lotta è stata fra le *centrifughe*, quella Maffei e quella Laval.

Nella centrifuga Laval si è notata la buona costruzione, la leggerezza dei pezzi, l'eleganza loro e l'attitudine ch'essa presenta ad essere mossa a mano per le piccole lavorazioni. Ma questa macchina non va scevra di difetti. Essa produce della panna la quale contiene ancora troppo latte. Inoltre essa ha un orificio d'uscita del latte magro il quale, pel modo in cui è praticato, va soggetto dopo qualche ora di funzionamento a insudiciarsi e ostruirsi.

La centrifuga Burmeister et Wain ha questo vantaggio, che offre facilità di variare a piacimento la quantità uscente di latte e della panna, anche quando la macchina è in pieno funzionamento. Essa è anche di bella costruzione.

Presenta però essa pure un difetto nella difficoltà di mantenere i tubi del latte e della panna regolarmente immersi nei rispettivi liquidi, di maniera che ha bisogno di un operaio che attenda costantemente a regolarla.

La centrifuga Maffei non ha complicazione di tubi, e per questo non va soggetta ad ostruzione.

Questa macchina, come già ebbi ad osservare, è tutt'altro che una macchina elegante. È semplicissima ed è anche rustica non poco.

Ma, dopo le prove che si son fatte di essa, anche in confronto colle altre, si è obbligati a dire ch'essa è, ciononostante, la più raccomandabile.

Essa è riuscita a dare la panna più densa e il latte più dimagrato.

È dunque segno che funziona perfettamente. Lo ripeto, rallegriamocene, chè la centrifuga Maffei è una macchina italiana. E se, messa a confronto con le più celebrate del nostro tempo, ha riportato la palma, rendiamone merito al suo inventore.

Anche le zangole furono studiate in azione a questo Concorso.

Risultarono degne del maggior elogio quelle del signor Arvedi di Cremona. Anche quelle del Gagliumi e del Sordi furono dette di pregi non comuni.

Riassumendo, credo di poter dire che le macchine tutte che furono portate a questo Concorso dimostrano un notevole progresso nell'industria del latte e una indubbitabilissima attività fra gli studiosi di questo speciale ramo della agricoltura.

Vedremo in un prossimo articolo i prodotti.

Il disastro ferroviario a Hexthorpe.

Londra, 17 settembre.

(NICK-BOTTOM) — Dopo il disastro ferroviario di Chicago e i minori accidenti quasi settimanali di qui; gli uragani di terra e di mare che hanno fatte tante vittime; gl'incendi di teatri, di case, di circhi, di botteghe; le proporzioni allarmanti che va prendendo l'epidemia della febbre scarlattina che ci tiene in continuo tremore per la vita dei nostri bambini; i massacri dei contadini irlandesi per parte della Polizia; i trafugamenti dei fanciulli, che son venuti adesso di moda; gli assassinii, i furti, le impiccagioni, ci tocca registrare ancora un doloroso, straziante disastro ferroviario.

Vedi ironia della sorte! Ieri appunto è stata pubblicata la statistica degli accidenti ferroviari, e, fra le altre cose, vi si dice che, durante gli ultimi quarant'anni dacchè le comunicazioni ferroviarie tra Doncaster e le grandi città del nord hanno esistito, non un *accidente* è avvenuto nella settimana delle corse, e ciò per merito della grande diligenza ed abilità esercitate dalle varie Direzioni.

Dovete sapere che le corse a Doncaster hanno un'importanza forse tanto grande quanto ne ha il Derby a Epsom, se forse non maggiore per gl'ippici in particolare e la popolazione dei grandi centri del nord in generale. Fatto sta che il movimento sulla linea di Doncaster nella seconda settimana di settembre è tal cosa di cui i continentali che non hanno veduto non possono farsi un'idea.

Oltre ai treni ordinari, che sono sempre in numero grandissimo, le varie Compagnie delle strade ferrate del nord fanno correre, nella occasione delle corse, dei treni speciali privati (il numero dei ricchi che vivono nelle vicinanze e che vanno alle corse è veramente straordinario) e treni d'escursione. Uno di questi ultimi appunto, carico di 1100 e più passeggeri, era giunto a salvamento alla stazione improvvisata di Hexthorpe, a un miglio e mezzo circa da Doncaster. È usanza, nelle strade ferrate inglesi, che quando avvi ressa di popolo per una qualche circostanza anormale, i treni si fermano ad una breve distanza dal luogo di destinazione per raccogliere i biglietti, e impedire in tal guisa confusione e pericoli alla stazione d'arrivo. E così s'è fatto ieri pel treno d'escursione della Compagnia Midland, che andava da Sheffield a Doncaster per le corse. Era il mezzogiorno e cinque minuti, allorchè un treno diretto della Compagnia Manchester, Sheffield e Lincolnshire, che correva con una velocità calcolata di venti miglia l'ora, diede di cozzo contro il treno escursionista fermo, e, per servirmi d'una parola molto espressiva della lingua inglese, lo *telescopiò*, che è come se si dicesse che il treno diretto entrò dentro al treno che era fermo a Hexthorpe.

Tre carrozzoni di quest'ultimo vennero frantumati alla lettera, mentre che il treno espresso se la cavò con un lieve danno alla macchina e un po' di paura da parte dei viaggiatori. Cosa strana, il treno investente non è [illegible] uscito dalle guide

Ma non fu così pei poveri escursionisti. Ventitrè morti sul colpo e una settantina di feriti, alcuni dei quali in uno stato tanto grave da disperare di salvarli. E quattro spirarono intanto che li trasportavano all'ospedale; altri hanno cessato di vivere nella notte ed altri, poveretti, termineranno di soffrire al momento che vi scrivo.

Lo stato degl'infelici che furono barbaramente colpiti quando andavano per divertirsi cercate di immaginarlo voi.

Ci furono gruppi di sette ad otto persone schiacciate tutt'insieme, la testa dell'una cacciata entro il petto dell'altra; il braccio di questo conficcato tra le interiora di quello. Un bimbo di otto mesi, che succhiava il latte al momento dell'urto terribile, rimase illeso. La madre sua, invece, morì stritolata. D'un'altra creaturina si trovarono i moncherini tra i legni spezzati e le ruote frantumate. Un uomo che guardava dal finestrino, vedendo il diretto approssimarsi a tutto vapore, e capito il pericolo, voleva saltare dallo sportello, ma lo trovò chiuso; si cacciò dal finestrino e se la cavò con semplici graffiature.

Le vittime sono per la maggior parte di Sheffield, e non del ceto ricco. Erano bravi operai che portavano la famigliuola a spasso per una giornata, dopo un anno di lavoro sempre tra mezzo al fuoco e al fumo delle fornaci.

Di chi la colpa? Non è ben chiaro ancora. Il treno diretto era condotto da un macchinista esperimentato, al servizio della Compagnia da vari anni. Egli sapeva perfettamente che ieri era la grande giornata delle corse a Doncaster e che i treni di piacere si fermavano a Hexthorpe per la raccolta dei biglietti. Di più, i segnali di pericolo erano tutti al posto, e oltre a tutto questo si erano messi degli uomini lungo la via con delle banderuole rosse. Eppure il diretto non si fermò. Dice qualcuno che i freni non funzionarono bene, e che il disgraziato macchinista non avesse potuto fermare il convoglio a tempo.

Vedremo cosa ne emergerà dai risultati dell'inchiesta che ha luogo quest'oggi.

Un duello pel processo Nasi-Cavallotti.

Leggiamo nella *Italia* di Milano:

«Ieri l'altro, nel sobborgo di porta Tenaglia, si sono battuti alla sciabola il dott. Luigi Pedrazzini e il ragioniere Carlo Brasa, entrambi di Milano. Il dì primo, nella trattoria di cui sono abituali avventori, era sorta fra quei due signori una vivacissima questione a proposito del processo Cavallotti-Nasi. Due giornalisti milanesi furono fra i quattro testimoni dello scontro.

«Gli assalti furono tre. Al terzo il signor Brasa riportava una ferita di taglio al braccio destro, per la quale i medici dichiararono impossibile la continuazione del combattimento.

«Gli avversari si lasciarono senza riconciliarsi.»

Una vecchia Società ed una nuova bandiera

Canale, la simpatica città dei Malabaila, era l'altro ieri tutta in festa per la celebrazione del 21° anniversario della Società di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai e per l'inaugurazione del nuovo vessillo sociale. La città era imbandierata: archi di trionfo con iscrizioni, fiori, alloro, ecc., accoglievano i numerosi forestieri e i personaggi intervenuti alla geniale solennità.

Notiamo i due deputati del Collegio, Vaira e Gianolio; il sotto prefetto, cav. Scrimaglia; il comm. Como, presidente del Consiglio provinciale di Cuneo; i consiglieri provinciali conte Rebaudengo e avv. Barbero; i sindaci di Corneliano cav. Piano, di Montà sig. dott. Canda, di Monteu da Po sig. Nicolone, di Castellinaldo marchese Di Clavesana, di Castagnito sig. Rolando, di Santo Stefano Roero sig. Costa. Erano intervenute le Società di Castellinaldo, Vezza, Asti, Montà, Alba, Guarene, San Damiano, Valfenera, Ferrere, Monticelli, Montaldo, Possano, Savigliano, Villanova, Corneliano, Govone, Poirino, Pralormo, Sommariva e Società democratica Braidese.

Facevano gli onori di casa il sindaco di Canale cav. Robino, il presidente della Società operaia festeggiata cav. geometra Varusio, ed una commissione pei festeggiamenti, della quale era segretario il sig. Delpiano, coadiuvato dall'avv. Nota. Canale era pure rappresentata dal pretore avv. Colombatti, dal tenente dei carabinieri sig. Perutti, dalla Giunta comunale, dai consiglieri, ecc., ecc.

La festa cominciò nelle prime ore del mattino, con ricevimento dei deputati e delle Società consorelle. La brava banda musicale canalese, diretta dall'egregio maestro Giovanni Canavero, accoglieva gl'invitati che venivano condotti nella sede della Società, e indi nelle sale municipali, dove venivano serviti rinfreschi. Quindi veniva consegnato solennemente al presidente il nuovo vessillo sociale, ricco ed accurato lavoro del torinese Demolinis.

A mezzogiorno tutte le autorità e le Società colle bandiere sfilavano nel tempio parocchiale, dove, in mezzo ad una calca di popolo, l'arciprete don Giovanni Panèra dall'altar maggiore, fra i sacri cori, benediceva la nuova bandiera. Fungevano da madrina la signora Giuseppina Varusio, moglie al presidente della Società, e da padrino il sindaco cav. Robino. Quindi l'arciprete, rivolto ai fedeli, pronunziava poche, ma patriottiche parole, parafrasando il motto che sta scritto sulla bandiera: patria, libertà e lavoro.

Compiuto il sacro rito, al suono della musica, gli invitati passavano nel padiglione preparato pel banchetto nel cortile delle scuole municipali. L'addobbatore, sig. Mainardi, d'Alba, aveva allestito ogni cosa con molto gusto. I commensali erano circa 320; alla tavola d'onore sedevano i deputati, il presidente, i consiglieri provinciali, i presidenti delle Società e le rappresentanze.

Il banchetto fu, nonostante il grande numero dei convitati, servito abbastanza bene: grande animazione nei commensali.

Alle frutta cominciano i discorsi che, per verità, furono troppi, sebbene alcuni assai pregevoli ed ascoltati.

Fra gli oratori più felici notiamo il presidente cav. *Varusio*, il quale, a nome del Sodalizio che rappresenta, saluta i personaggi e le Società consorelle che vollero intervenire alla festa della Società Canalese. Si compiace dei progressi fatti da questo Sodalizio; poi parla del lavoro come fattore di civiltà e d'educazione morale. Pensa il nuovo vessillo sociale inaugurare una nuova èra di benessere per tutti i colleghi. A questi porge un saluto anche a nome del consigliere provinciale Lissone, assente dalla festa per occupazioni professionali.

Viene in seguito il consigliere provinciale *Barbero*, il quale, con oratoria facile e stringente, parla dei doveri che incombono agli operai per ottenere l'attuazione dei loro diritti e non v'è patria là dove non è coscienza di dovere, non v'è benessere duraturo fuori dell'osservanza della legge.

Voce: Viva la legge!

— Gli operai sappiano conservare la libertà non abusandone. Termina con un evviva all'avvenire d'Italia mercè il lavoro onesto e costante.

Il comm. Como, presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, calmo e sereno, parla agli operai come un padre ai figli, un maestro ai discepoli. Anch'egli rammenta le vittorie e le soddisfazioni che dà l'onesto lavoro, e ricorda come la rigenerazione del nostro paese si colleghi colla migliorata coscienza dei doveri individuali. È vivamente ascoltato e molto applaudito.

Vivissimi applausi riscuote pure il cav. ingegnere *Casetta*, che con rigorose espressioni rintuzza le teorie sovvertitrici che taluno tenterebbe insinuare nel cuore dell'operaio. «Anch'io fui operaio — esclama — e lo sono tuttora, e quindi vi parlo col cuore franco e libero e vi dico che guai a noi, al nostro paese quando trionfassero i nemici della famiglia dell'ordine e della proprietà.»

Lo spazio ci manca per riferire minutamente di tutti gli oratori, che furono una ventina almeno e parlarono per quasi due ore. Dobbiamo limitarci a ricordare i nomi del consigliere provinciale conte Rebaudengo, giovane, ma già valoroso e studioso cultore delle scienze sociali, il dott. Caramagna di San Damiano d'Asti, il signor Sacco di Valfenera, il dottor Ochetti di Canale, il signor Novarese di Valfenera, il signor Marocco di Poirino, il signor Maraita di Castellinaldo.

Finalmente la parola è agli onorevoli deputati.

L'on. *Vayra* confessa che non avrebbe più nulla a dire dopo tanto che hanno detto gli altri oratori; però la gentilezza con cui fu accolto in questa festa lo obbliga a rompere il silenzio e ad esprimere la sua riconoscenza. Nulla più lo commuove di questa festa del lavoro, poichè il lavoro non solo nobilita il cuore, ma lo rinforza, ma infonde coraggio ed energia. L'istruzione ed il lavoro ci devono sorreggere per far fronte ai bisogni della nostra patria, ci devono essere guida, e ci debbono fare forti perchè possiamo difendere e mantenere saldo il grande edificio nazionale con tanto sforzo elevato. «Raccogliamoci sotto il vessillo inaugurato — continua — e procuriamo col lavoro e coll'attività di allargare i nostri commerci, di moltiplicare la produzione delle nostre terre, di difenderci col perfezionamento delle nostre industrie dalla concorrenza straniera. Allora avremo diritto di reclamare maggiormente nuovi mezzi di comunicazione e di trasporto, nuove strade e ferrovie, fra cui quella che per Cortemiglia metta queste terre in diretta comunicazione col mare. E il giorno in cui questa ferrovia, per la quale mi glorio di avere già molto lavorato, verrà tradotta in atto, voi mi vedrete trionfatore arrivare tra voi sulla vaporiera inaugurale.» (*Applausi, bene!*) Conchiude bevendo alla salute della Società canalese e delle consorelle. (*Applausi*)

L'on. *Gianolio*, dopo aver portato un saluto a nome di due Società di Montà, dice che se fu finora fiorente la Società canalese, ora che entra nel ventunesimo anno, nella sua maggiore età, dovrà sempre più farsi prospera. Non parla di politica, perchè dice che ne hanno già parlato gli oratori che lo precedettero, sebbene fosse loro proibito... Tuttavia accenna a certe tendenze sociali che mirano oggidì a conturbare l'elemento operaio. Crede che soltanto le forti associazioni ordinate sulla base del lavoro e del mutuo soccorso possano contribuire alla risoluzione di problemi sociali. Accenna ad alcuni interessi economici della regione. Anch'egli promette che, assieme al collega Vayra, appoggierà in Parlamento e fuori tutte quelle proposte che tendano allo sviluppo commerciale di questa regione. (*Applausi vivissimi*).

Finalmente il sotto-prefetto, cav. Scrimaglia, riassume, per così dire, con patriottiche parole le idee svolte da tutti gli oratori e finisce con un evviva all'attività dei canalesi, alla grandezza del Re e della patria. (*Acclamazioni*).

La Banda intuona una bellissima marcia; il banchetto si sciolglie, mentre di fuori cominciano i pubblici festeggiamenti di corse, concerti e balli popolari.

Cannoni-rivoltella per cavalleria.

Il principe di Galles ha regalato al principe Guglielmo di Prussia un cannone-rivoltella, che questi ha poi assegnato al reggimento Usseri della guardia. Questo cannone è collocato su di un affusto sen ruote e sono sufficienti due soldati per il suo servizio.

La cavalleria inglese conduce seco tali cannoni ed anche a Vienna si fecero molte prove con un simile cannone sistema Nordenfeldt.

La *Deutsche Heeres Zeitung* è di opinione opposta, giacchè le prove fatte a Vienna e altrove non hanno dato risultati tali da consigliare l'adozione di tale arma.

Una grande intrapresa giornalistica

Un nuovo giornale a Londra.

Ci scrive il nostro *Nick-Bottom* da Londra:

«La *Pall Mall Gazette* ha avuto un'idea grandiosa e colossale, degna di lei. Ha incaricato uno speciale corrispondente di fare un giro del mondo per *intervistare* i personaggi più importanti intorno alle questioni che tengono maggiormente agitati i vari paesi. Il corrispondente è partito il 9 corrente pel Canadà, e sarà di ritorno l'anno prossimo, dopo di essersi fatto precedere da lettere importantissime, che, contemporaneamente alla *Pall Mall Gazette*, verranno stampate da altri otto giornali inglesi, scozzesi e irlandesi, dal *Débats* solo fra i fogli continentali e dai principali fogli di America e di Australia.

«Le lettere, se tutto va bene, appariranno a una o due la settimana per lo spazio di sei mesi. Il corrispondente non dovrà scrivere di preferenza intorno a quello che ha veduto o alle sue personali esperienze, perchè in certo qual modo ciò può interessare lui e un numero limitato di persone. Egli dovrà invece trascrivere fedelmente quello che gli avranno detto i personaggi più intelligenti, più educati e meglio informati sulla politica, sulle condizioni interne, sul commercio, ecc., ecc., dei vari paesi del mondo. Le sue lettere saranno, per così dire, vere conferenze, che le persone eminenti nei centri più importanti del globo daranno al mondo intero per mezzo dello speciale corrispondente della *Pall Mall*. Confessate che l'idea è originale e degna della mente del signor Stead, direttore della *Pall Mall*, e che, appunto perchè ha delle idee che si staccano dal comune e perchè pensa grandemente e agisce da sè grandemente, è attaccato con tanta furia dai suoi gelosi rivali.

«Il corrispondente della *Pall Mall* andrà da Londra a Quebec e Halifax, di lì a Newfoundland e poi a Nuova York, Montereal e Ottawa. Attraverserà il continente americano colla nuova ferrovia Canadese del Pacifico, fermandosi a Manitoba e scendendo nel paese degli Esquimesi. Da Vancouver si recherà a Yokohama, poi a Tokio, e a Corea e Porto Lazareff, la possessione estrema della Russia nel Pacifico. Visiterà quindi Pechino, Shangai Hong Kong. Scenderà poscia al Tonchin e a Singapore. Di là sbarcherà in Birmania, che visiterà fino al confine chinese, poi andrà nelle Indie e nell'Afganistan, e, attraversando il continente, si fermerà a Bombay. Da Bombay andrà a Mauritius, al Madagascar e a Zanzibar, e da questa ultima tappa si rivolgerà verso casa, visitando Aden, Massaua, Suakim, l'Egitto e finalmente sbarcherà a Londra.

«Ed ora aspettiamo con impazienza le sue lettere che non mancheranno di essere importantissime e avranno il merito della sincerità, dando a ciascuno il suo senza riguardi a persone o a stato, perchè tale è il principio rispettabilissimo del signor Stead.»

«— Il bisogno vivamente sentito d'un giornale liberale serotino che venisse a sostenere la *Pall Mall Gazette*, dopo che l'*Echo* s'è fatto unionista, sarà finalmente soddisfatto. Verso la fine dell'anno uscirà un nuovo giornale serale a mezzo *penny*, diretto da quel bellissimo ingegno che è il signor O' Connor, autore di scritti pregevolissimi, uno dei più eloquenti parlatori alla Camera, vecchio giornalista di professione e liberale di vecchia data.

«La tenuità del prezzo del nuovo organo gladstoniano lo metterà alla portata del popolo londinese.»

I fasti d'un vescovo.

Un benestante, canonico d'una città non lontana, cadde gravemente ammalato. Il vescovo della diocesi, che non manca mai di esercitare la quarta opera di misericordia corporale quando prevede una possibile eredità, fu sollecito a visitarlo. Dopo questa visita, il canonico fece testamento, e lasciò erede universale il vescovo, dichiarandogli verbalmente la destinazione della sua fortuna cospicua (circa 80,000 lire). Il buon canonico s'affidava così completamente alla lealtà dell'insigne pastore. E chi non si fiderebbe d'un vescovo? Egli è morto nella dolce soddisfazione nel cuore di aver impiegato tutta la sua fortuna in opere di beneficenza, e invece essa è andata ad ingrossare il tesoro di un avaro. Prima di morire ebbe ancora a dire a parecchi amici ed a suo fratello stesso: «Ho lasciato la cascina X per metà al Ricovero e per metà al Seminario.» Qualche amministratore del Ricovero si arrischiò a domandare conto a monsignore del lascito devoluto a questo Istituto, ma egli fece orecchie da mercante, e rispose che dell'eredità del canonico poteva disporne a suo beneplacito. Or bene, che cosa ha fatto il nostro monsignore nell'interesse del pubblico bene, che accenni all'impiego di questa e di molte altre eredità consimili, per soddisfare agli incarichi avuti dai defunti testatori? Nulla! Egli va imprestando denari, comperando delle terre, ecc., ma per opere di beneficenza, per istituti di educazione, d'istruzione *et similia, nihil quicquam.*

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Necrologio di Gaetano Cantoni.** — È morto a Milano, il giorno 18 corr., nella sua abitazione in via Marsala, n. 10, il comm. Gaetano Cantoni, professore di agronomia e di economia rurale nell'Istituto tecnico superiore. Apparteneva al Consiglio direttivo degli istituti d'istruzione locale; era membro effettivo dell'Istituto Lombardo di lettere e scienze per la sezione matematica e storia naturale, presidente dell'Associazione generale dei dottori in scienze agrarie.

Aveva settantadue anni. Da giovane si era laureato in medicina e chirurgia nell'Ateneo pavese. Deputato cinque anni fa del partito agrario di Piacenza, la sua elezione fu annullata. La Commissione dichiarò incompatibili in lui le due qualità di professore e di deputato. La sua fu una lunga e patriottica vita. Emigrato dopo il 1848, fu professore fino nel 1859 a Lugano, collega in quell'Istituto di Carlo Cattaneo.

Fu buono, mite, cortese. Era fratello del senatore Giovanni.

VENEZIA. — **Una gara di Tiro a segno.** — Autorizzato dalla presidenza della Società del Tiro a segno nazionale di Venezia e col concorso della Commissione generale dei festeggiamenti per la Mostra artistica nazionale, un gruppo di soci invita i tiratori d'Italia a una gara speciale di tiro a segno dal 9 al 16 ottobre p. v., nel qual giorno avrà luogo la solenne distribuzione dei premi.

La gara è sorvegliata e diretta dalla presidenza. — Tassa d'inscrizione generale L. 2. — Fucile Vetterli d'ordinanza italiana modello 1870 con scatto non inferiore a Chg. 2,500. — Obbligatorio per tutti l'acquisto della munizione fornita dalla Società, al prezzo di centesimi 10 per cartuccia. — I bossoli restano a beneficio della Società. — Distanza: fissa a metri 200. — Posizione: in piedi a braccio sciolto; permesso soltanto l'appoggio del gomito sinistro al corpo. — Le inscrizioni si ricevono presso l'ufficio della Società, Calle Dolfin, n. 5602, piano terra, e restano aperte a tutto il 9 ottobre, per essere continuate sul campo di tiro fino al 12 detto. — Ogni inscrizione dev'essere accompagnata dalla relativa tassa, e per le categorie *Venezia* e *Volturno* anche dalla legittimatoria della Società a cui appartiene il concorrente, oppure dal brevetto delle medaglie conseguite.

Dal Piemonte

NOVARA. — **La Dogana.** — Scrive la *Libertà*: «L'istituzione della Dogana a Novara è un fatto compiuto; e se la nostra città saprà trarne tutti i vantaggi possibili, vedrà in breve risvegliarsi il movimento de' suoi affari, come ne sentirà le benefiche conseguenze.

«Per questo fatto importantissimo vuolsi tributare lodi alla Giunta municipale, all'intendente di finanza, ai deputati della provincia, e in ispecial modo all'on. Cerruti pei suoi validi uffici presso il Governo.

«Ora spetta ai rappresentanti del Municipio a compier l'opera, cioè far sì che il nuovo ufficio arrechi alla città tutti i vantaggi di cui è capace, con lo studiare subito l'impianto dei magazzini generali, al quale scopo pare che già siasi recato a Torino uno dei nostri assessori.»

ASTI. — (Nostra lettera, 19 settembre). — **Il raccolto delle uve.** — Qui da noi sta per incominciare la vendemmia, ed è certo che in poche annate come in questa si è potuto vantare un raccolto tanto stupendo. I nostri ubertosi vigneti, perfettamente immuni dalla peronospora, sono addirittura coperti di magnifici grappoli, i quali hanno raggiunto la più perfetta maturazione, talchè la barbera, la freisa ed il grignolino paiono proprio vellutati. Speriamo quindi che i forestieri verranno a fare incetta di uve sul nostro mercato, che, senza tema di esagerare, si può affermare essere il primo d'Italia.

SALUSSOLA. — (Nostra lett., 18 settembre). — **La vendemmia.** — La vendemmia in Salussola San Secondo comincia il giorno 25 corr. Il raccolto dell'uva è magnifico; l'uva di qualità bellissima.

I compratori sono avvisati; qui si possono trovare uve eccellenti a minor prezzo che nel Monferrato.

CUORGNÈ. — (Nostra lett., 18 settembre). — **Furti.** — Da qualche tempo succedono piccoli furti assai frequenti senza che la forza pubblica, per quanto attiva vigili, sia riuscita a porre le mani addosso ai ladri. La notte dal 14 al 15 un tentativo di furto fu commesso nella casa del cav. avvocato Vernetti-Blina, sulla piazza Pinelli, ma i ladri furono in tempo disturbati dai carabinieri, che però non poterono raggiungerli. La città è un po' allarmata da questi tentativi audaci.

ANDORNO. — **Il frutto di una festa.** — A parziale verifica di un precedente telegramma ci telegrafano ora che il provento della festa seguita al *Grand-Hôtel* di Andorno non andrà tutto a esclusivo beneficio dei danneggiati di Ponderano, ma verrà suddiviso secondo le deliberazioni di un'apposita Commissione.

SAN SECONDO. — (Nostra lettera, 17 settembre) — **Una domanda.** — Si sarebbe desiderosi di sapere perchè il signor pretore di San Secondo non ha sua sede nel paese, ma invece abita a Miradolo. Ciò è di grave danno a tutti coloro che debbono a lui ricorrere, e ne discapita anche il servizio di sicurezza pubblica. Si noti poi ancora che lo stesso cancelliere fa sua sede continua la vicina Pinerolo.

BARBANIA. — (14 settembre). — **Ringraziamento.** — L'Amministrazione dell'Asilo infantile Baretto, in sua seduta d'oggi, nell'accettare il legato di L. 200, fatto al pio Istituto dal signor Domenico Dezzani, in segno di riconoscenza, mandò iscrivere il suo nome sull'albo dei benefattori, ed esprimere le più vive azioni di grazie all'erede suo figlio, signor geometra Antonio Dezzani.

La Direzione.

BALANGERO. — **Per la stazione ferroviaria.** — Un sentito ringraziamento va reso alla Direzione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo per l'impianto della stazione di Balangero, in cui prima non vi era che una fermata, e per la istituzione d'un ufficio telegrafico. Mercè questo miglioria, Balangero acquista nuova importanza ed ha agio a maggior sviluppo.

NOTIZIE ESTERE

TRIESTE. — (Nostra lett., 17 settembre). — (X.) — **I funerali del barone Currò.** — I funerali del compianto barone Rosario Currò ebbero luogo oggi alle 11 ant., e riuscirono imponenti. Vi prese parte quasi tutta la cittadinanza. Il corteggio, interminabile, stentava nel farsi largo attraverso una fitta spalliera di gente. Tutti i navigli italiani ancorati in porto avevano issato il tricolore a mezz'asta. Aprivano il corteggio i poveri della Pia Casa di ricovero; seguiva il clero, il carro funebre tirato da sei cavalli, tutto coperto di ghirlande, un secondo carro pieno di magnifiche ghirlande con nastri ed iscrizioni. Seguivano i famigliari, i numerosi agenti della sua Casa di commercio, appoi le i. r. autorità, la rappresentanza municipale, il regio vice-console d'Italia, conte Gherardo Pio di Savoia (che rappresentava il Governo italiano, nonchè i deputati della provincia di Catania onorevoli Finocchiaro, Bonaiuto e De Luca-Aprile) e i presidenti delle Società operaie, della Beneficenza italiana, i capitani dei piroscafi, i capi delle Case commerciali, ecc., ecc. Tenevano i cordoni il presidente della Camera di commercio barone Reinelt, il barone Morpurgo, il prof. Occioni di Roma ed altri amici intimi del defunto.

Al Cimitero tennero commoventi discorsi il Padre Tommaso di Siracusa, l'orientalista cav. D. Gius. Barzilai. Quest'ultimo splendido per forma e per concetti. Infine disse brevi e toccanti parole il r. vice-console Gherardo Pio di Savoia, in nome del Governo, dei deputati siciliani e dei cittadini italiani qui residenti. Accennò al patriottismo ed alla filantropia del benemerito trapassato.

Fra i numerosi telegrammi, giunse al Consolato uno di Francesco Crispi, col quale incaricava l'egregio primo vice-console di presentare le condoglianze del Governo al figlio dell'insigne cittadino.

A scopi di beneficenza Rosario Currò lasciò centomila lire da ripartirsi fra Trieste, Catania e Acireale. Ventimila ne destinò alla Pia Casa dei poveri di Trieste. La Beneficenza italiana è par ricordata con 1000 lire.

BERLINO. — **Disgrazia d'un diplomatico chinese.** — King-Fe-Thai, addetto alla Legazione della Cina a Berlino, venne atterrato da una tranvia, e dovette esser trasportato all'Ospizio di Santa Elisabetta. Fu necessario amputargli la gamba destra all'altezza del ginocchio.

MIREBEAU. — **Operai francesi ed operai italiani.** — In questi giorni ebbe luogo il processo contro i francesi arrestati per le violenze usate, or fa un mese, contro gli operai italiani di Mirebeau, Bèze e Lux (Costa d'Oro) per costringerli ad abbandonare il lavoro e lasciare il paese. Gli accusati erano ventisei. Il Tribunale di Digione ne condannò sei a quattro giorni di carcere e 16 franchi d'ammenda per violazione di domicilio, e gli altri 20 a 16 fr. d'ammenda per attentato alla libertà di lavoro.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 20 settembre.

Riapertura dei corsi universitari. — Col giorno 17 ottobre 1887 ha principio l'anno scolastico 1887-88.

Nel giorno 3 novembre sarà letto, nell'Aula Magna dell'Università il discorso inaugurale degli studi.

Nel giorno 4 novembre comincieranno, secondo l'ordine stabilito nel calendario scolastico, i corsi delle Facoltà di giurisprudenza, medicina e chirurgia, scienze matematiche, fisiche e naturali, filosofia e lettere, scuola di farmacia.

Coloro che intendono iscriversi al primo anno di uno dei corsi sopradetti dovranno presentarne domanda in carta bollata da cent. 50 alla segreteria dell'Università non più tardi del giorno 14 del mese di ottobre.

Gli esami arretrati, differiti o di riparazione avranno luogo dal 17 al 31 ottobre, e le relative domande dovranno essere presentate entro il giorno 9 dello stesso mese.

A. Bacchetta e C. — «Quel diavolo di Ferravilla — diceva ieri sera una persona seria uscendo dall'Alfieri — mi fa passar due ore come pochi altri artisti. Io non discuto l'arte sua, ma mi fa ridere e basta.» Ed è vero, Ferravilla non si discute più e tutti vanno a sentirlo. Bisogna veder che pubblico tutte le sere all'Alfieri! Questa sera c'è un'attrattiva di più: *A. Bacchetta e C.*, commedia in due atti, una novità di quell'altra bella macchietta milanese, che è il Giraud. Chi sa che birbona n'è... ma di quelle che fanno far buon sangue. Andiamo all'Alfieri questa sera.

La Tosca, di V. Sardou. — Il titolo del nuovo lavoro drammatico di Vittoriano Sardou è *La Tosca*.

Il dramma è in cinque atti e sei quadri, con un certo sviluppo dell'azione drammatica, e con grande rapidità, cioè in senso di ventiquattr'ore (da mezzogiorno alle sei antimeridiane). Vi sono molti personaggi, ma poche parti importanti, al più tre, fra le quali primeggia quella di Sarah Bernhardt.

Tosca non è apparsa ancora sulle scene, e già il suo autore — *more gallico* — viene accusato di plagio o poco meno. Infatti Ernesto Daudet, direttore del *XIX Siècle*, ha diretta al Sardou una lettera in cui gli dice:

«I giornali annunciarono che l'azione del vostro nuovo dramma si svolge a Roma, al domani della battaglia di Marengo, e che ha per protagonista una cantante, la Tosca. Mi credo in dovere di farvi sapere che scrissi, quattro anni or sono, in collaborazione coll'amico mio Gilberto Augusto Thierry, un grande dramma, che si svolge a Parigi il domani della battaglia di Marengo, e che ha per principale eroina una cantante, la Saint-Aubin.»

Il Daudet espone quindi brevemente la tela del suo dramma e dice d'averlo letto, già da lungo tempo, a Sarah Bernhardt.

Resta ora a vedere se il caso non vorrà che il dramma del Daudet e quello del Sardou abbiano fra loro tali punti di somiglianza da far sì che i malevoli accusino di plagio l'autore della *Tosca*.

La vita e le opere di Giovanni Boccaccio. Notizie ad uso delle scuole secondarie di *Alessandro Piumati.* — Torino, G. B. Paravia. L. 1 75.

L'egregio prof. Piumati ha pubblicato già parecchi studi sui principali classici della nostra letteratura; intendiamo di accennare ai suoi studi sulla vita e sulle opere di Dante, di Petrarca, di Ariosto e di Manzoni, e i suoi volumi, piccoli di mole, ma studiati nella sostanza e curati nella forma, furono accolti con favore.

Ora egli pubblica il quinto volume della serie, trattando della vita e delle opere di Giovanni Boccaccio.

Il Boccaccio è certo una delle più belle figure della nostra letteratura; quindi è che il Piumati, studioso della patria letteratura, si accinse anch'egli a dire del grande scrittore.

Per lo studio coscienzioso del celebrato novelliere e per la cura con cui l'autore attese a quest'ultima sua pubblicazione, la breve opera è riuscita veramente buona.

Il Piumati chiama modestamente il suo lavoro «notizie ad uso delle scuole secondarie;» ma tutti gli studiosi hanno acquistato un buon libro, semplice, guidato da sana critica e scritto con eleganza.

CRONACA

Martedì, 20 settembre.

Un accidente ferroviario alla stazione di Porta Nuova. — Ieri sera undici vagoni che si trovavano alla stazione ferroviaria di Collegno, sulla linea Torino-Susa, si posero d'improvviso in moto. Per la leggera pendenza del terreno, i carrozzoni percorsero in brev'ora nientemeno che dieci chilometri, non essendosi fermati se non allorquando, a poca distanza dalla stazione di Torino, incontrarono un treno ferroviario preceduto da una locomotiva, e sbatterono sì violentemente contro di questa, che due vagoni ne rimasero sconquassati.

Quei vagoni sopravvenienti improvvisamente erano stati veduti da un macchinista, il quale pensò tosto che qualche sinistro stesse per accadere, e, allo scopo di evitare disgrazie maggiori, portò sollecitamente la sua macchina sul binario del treno che si avanzava per fermarlo.

Fu infatti appena in tempo di portarsi sulla linea, che il treno arrivò e urtò violentemente nella macchina ferma che lo attendeva. Due vetture del treno stesso andarono quasi in frantumi e i cento ottolitri di vino di cui erano cariche, si sparsero al suolo. Fu iniziata tosto una inchiesta per spiegare lo strano arrivo di quel treno senza personale, e ne risultò che il treno 1068, partito da Torino alle ore 5 3/4 pom., carico di merci, diretto in Francia, alla stazione di Collegno si era fermato per qualche manovra, e undici vetture che erano state staccate, procedettero verso Torino, aumentando di rapidità a misura che si allontanavano, tanto che quando arrivarono alla stazione di Porta Nuova avevano acquistato una velocità spaventosa. Per fortuna non si hanno a lamentare disgrazie alle persone. La macchina ebbe anch'essa qualche guasto.

La pavimentazione in legno per via Roma. — Sono cominciati ieri mattina i lavori per la pavimentazione in legno di via Roma, tra piazza San Carlo e piazza Carlo Felice. Contemporaneamente al nuovo pavimento si farà pure il raddoppiamento del binario di tranvia pel doppio servizio di corso Vinzaglio e di Borgo San Secondo.

In causa dei lavori, il primo tratto di via Roma verso piazza San Carlo è chiuso alla circolazione dei veicoli, meno per le vetture tranviarie.

Società cooperativa fra i rivenditori di giornali in Torino. — I soci sono convocati per domani, mercoledì 21 settembre, ore 8,30, nel solito locale via Po, n. 20, per cose d'urgenza e per la distribuzione dei singoli libretti.

Alle anime pietose. — In via San Domenico, n. 27, piano 3°, abita una povera madre di famiglia, alla quale, pochi giorni or sono fu ucciso barbaramente il marito. Questa sventurata è nella più desolante miseria, e noi la raccomandiamo alle anime pietose che vogliono compiere una buona azione soccorrendola.

Una coltellata fra amici. — Ieri sera, verso le ore 8 1/2, in piazza Madama Cristina, certo C. Michele, d'anni 23, e C. Giuseppe, d'anni 35, i quali avevano fatto la visita a parecchie osterie ed erano ubbriachi, non si sa per qual motivo, certo per motivo futile, ad un tratto vennero a diverbio e poi a rissa. Nella colluttazione il C. Giuseppe inferse al C. Michele un colpo di coltello, producendogli una ferita giudicata, all'Ospedale, ove fu accompagnato, guaribile in dodici giorni. Il feritore si rese latitante.

Povero vecchio. — Alle nove di ieri sera, in via Lagrange, tre giovinastri, rimasti finora sconosciuti, urtarono per via e gettarono a terra certo Maineri Luigi, vecchio ottantenne. Nella caduta il poveretto riportò la frattura della gamba sinistra. Non si sa se l'urto sia stato fatto involontariamente o per deliberato proposito; i giovinastri si diedero alla fuga ed il caduto fu trasportato immediatamente all'Ospedale di San Giovanni. Se l'hanno fatto a posta, che tristi!...

Malata e povera. — Due guardie urbane accompagnarono all'Ospedale Cottolengo certa Macario Maria, d'anni 77, che trovarono malata e povera sul corso Regina Margherita. Triste vecchiaia!

All'Ospedale di San Giovanni furono ricoverati: Zappagno Ettore, d'anni 22, contadino, da Sciolze, per grave schiacciatura della mano sinistra, che si lasciò cogliere tra gl'ingranaggi di una trebbiatrice al suo paese; Moretta Giuseppe, d'anni 16, contadino, da Moncalieri, per esportazione del dito indice del piede destro, riportata dall'esplosione innavvertita di un fucile da caccia.

Un amante manesco. — Nel pomeriggio di ieri, in via Carrozzai, certo O. Pietro, venuto a diverbio colla propria amante, certa G. Giovanna, la percosse producendole diverse ferite e contusioni, giudicate guaribili in sei giorni. Che vergogna battere una donna!...

Morto fulminato. — Ieri mattina, certo Geloso Giuseppe, d'anni 62, manovale, colpito da apoplessia fulminante, cadde a terra e cessò di vivere all'istante.

Ancora il furto di gioie. — Abbiamo parlato sabato sera in cronaca di un furto di gioie patito dalla contessa di San M.... Ci si invita ora a dichiarare che, tranne il rilevante furto di gioie a danno della contessa, che è in campagna, la denunzia fatta dall'amministratore, la sollecita e diligente opera di tutte le autorità, l'arresto del giovane domestico e d'un vicino già stato altra volta condannato, tutte le altre circostanze narrate al riguardo sono non vere o inesatte.

Arrestati: Un individuo per questua, un minorenne fuggito di casa, uno per disordini ed uno perchè colpito da mandato di cattura.

SPETTACOLI — Martedì, 20 settembre

ALFIERI, ore 8 1/2. — *A. Bacchetta e C.*, comm. — *Fourù de Post*, scene. — *La baila*, vaudeville.
BALBO, ore 8 1/2 — *Boccaccio*, operetta.
ARENA, ore 8 1/2 — *A Santa Lucia*, scene popolari. — *Il supplizio di un uomo*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette) ore 8. — *Delper*, azione coreografica. — *Pimpirippù*, ballotto.
Tutti i giorni festivi recita diurna alle ore 3.
GRAN SERRAGLIO BERG (Corso Vinzaglio) — Aperto tutti i giorni. — Pasto alle belve alle ore 4 ed alle 8 pomeridiane.

MOSTRA MATERIALE POMPIERI (via Madama Cristina, scuola Rayneri). Aperta dalle ore 9 ant. alle 3 pom., e di sera dalle 7 1/2 alle 10 1/2, con concerto.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dall'11 al 17 settembre all'Ufficio municipale:

Rossetti Giacomo, sole., con	Pedrazzo Clem., cristr.
Raffo Pietro, orologiere »	Vanzati Giuditta.
Casarotti Nicola, cocchiere »	Brunero Margh., camer.
Cocito Davide, caffettiere »	Mossi Ter. v. Giacosone.
Razzone G. B., meccanico »	Fraschini Delfina, sarta.
Richiardino Seraf., mur. »	Vola Vittoria, sarta.
Farina Ces., fond. in met. »	Romano Clara.
Val Carlo, tipografo »	Battaglino Maria, cuc.
Peretti Fil., fabbr. lime »	Bonino Vittoria, sarta.
Vestinaggio Gius., calzol. »	Ubiquo Giulia, cucitr.
Massimino M., falegname »	Giardino Maria, tessitr.
Lovino Gius., muratore »	Paviya Elia, pettinatr.
Carutti Giovanni, conciat. »	Brunetti G., cucitrice.
Bellardo F., add. ferrovie »	Caraseo Maria, camer.
Albano G., materassaio »	Rolando v. Gianinotti.
Parigi Carlo, cuttadino »	Dasso Eleonora, camer.
Filippa Ur., stud. in med. »	Staffico Carolina.
Riva Fermo, med.-chir. »	Gorena Egilda.
Sobata G., commesso »	Gambera Maria.
Nigra G., addetto ferrovie »	Olliviero Caterina.
Rotigni Fr., commesso »	Forneris Gius., sarta.
Occhiena Felice, falegn. »	Polledro Teresa.
Linz Antonio, orefice »	Teppa Eug., seggiolaia.
Carena Giacomo, lavand. »	Trivero Vita, contad.
Calcagno Luigi, orefice »	Viscoli Fausta, stiratrice.
Vigliani A., comp.-tipogr. »	Massa Angiola, sarta.
Cauda Lorenzo, falegn. »	Alcardi Felicita, sarta.
Fortunati A., art. di canto »	Morino Maria, ricam.
Camussi Eug., avvocato »	Rossi Giuseppina.
Bonotto B., bracciante »	Dragovas M. v. Borutta.
Riscaldino G., sellaio »	Anselmo Vittoria, sarta.
Barbavara P., meccanico »	Vallino Anna, sarta.
Borio Felice, negoziante »	Cravero Illuminata.
Meliano Giuseppe, negoz. »	Picco Caterina, sarta.
Artus Eliseo, cameriere »	Godino Anna Caterina.
Reverdino G., valigiaio »	Sartore Camilla, sarta.
Vandero Pietro, impiegato »	Corio Rosa.
Villani Luigi, impiegato »	Gallino Marianna.
Virano M., mod. in legno »	Lanzavecchia L., sarta.
Nicolosa Lod., avvocato »	Denandi Giuseppa.
Calleri Vittorio, impiegato »	Coscia Carolina, sarta.
Fossati Andrea, calzolaio »	Chiesa G. v. Mottino.
Gonta G., commerciante »	Michela Caterina.
Trachsel Gius., droghiere »	Baro Orsola.
Calcaprina Attilio, negoz. »	Boero Maria.
Basilone A., portalettere »	Gironi Emilia, camer.
Fratali Chiaffr., meccanico »	Robba Lucia, sarta.
Lorenzale G. G., meccanico »	Cena V. R., giardiniera.
Risso Domen., liquorista »	Favero Natalina.
Baudi Stef., giornaliere »	Gelaio Giuseppa.
Gajdano G., neg. mercerie »	Cuciola Eugenia.
Carfoglio Gott., possid. »	Brusco Margh., sarta.
Giorza Stefano, cuoco »	Lippi Maria.
Ferri Cesare, pittore »	Demarchi Fede.
Cavallo Fr., impiegato »	Foresto Natalina.
Gibellini Silvio, commesso »	Roberto M., cameriera.
Zachero Pietro, litografo »	Brondolo M., sarta.
Rocco Giuseppe, muratore »	Gotta Cater., filatrice.
Cressio Raim., agricoltore »	Castaldo Delfina, contad.
Boffa Carlo, imp. ferrov. »	Borghesio L. v. Ferrone.
Torrielli Carlo, inc.-orefice »	Colombino Car., sarta.

STATO CIVILE. — Torino, 19 settembre 1887.
NASCITE: 28, cioè maschi 14, femmine 14.
MATRIMONI. — Barera Giovanni con Marchesa Edvige ved. Ferro — Cagliero Alfonso con Tribaudino Eugenia — Cibrario-Leglio Antonio con Vercelli Felicita — Gormondo Roberto con Gallino Agnese — Mossotti Domenico con Serena Giuseppa — Riva Valburga con Fascinelli Elisabetta — Solaro Pietro con Chiappino Maria.
MORTI. — Borrutti Eurosia, d'anni 58, di Torino; Scott Walter, id. 60, di Birmingham, agente. Garetti Giuseppe, id. 70, di Grugliasco, tipografo. Scarampi Margherita, id. 73, di Asti. De Basterot conte Bartol., id. 67, di Dublino, possid. Serassio Rosa n. Chiarino, id. 42, di Chivasso. Cresto Baldassarre, id. 60, di Ivrea, calzolaio. Ferrero Anna, id. 11, di Torino, scolara. Origlia Eugenio, id. 12, di Torino, scolaro. Cantamessa Lorenzo, id. 8, di Torino, scolaro.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4, non residenti in questa città 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 19 settembre.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 730.1 — 3 pom. 735.7 — 9 pom. 737.4
Venti: calma — NE d. — NE d.
Stato atmosferico: s. p. s. — ser. n. — pioggia
Temperatura estrema al Nord in gradi centigradi: minima +16.0 — massima +23.8
Acqua caduta mm. 9.5 — Min. della notte del 20 +14.1

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 17 settembre 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 25 7	+ 10 0	Genova	+ 24 9	+ 14 [illegible]
Firenze	+ 27 0	+ 14 3	Napoli	+ 30 4	+ 16 [illegible]
Torino	+ 24 4	+ 14 5	Palermo	+ 29 8	+ 16 [illegible]
Milano	+ 24 9	+ 14 4	Cagliari	+ 31 0	+ 19 0
Venezia	+ 24 0	+ 16 6			

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO. 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (58)

LA BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO di LUIGI LÉTANG

XX. — Notte e battaglia.

(Seguito)

il cavaliere di Almador e Gian Miseria si trovavano di fronte.

Il capo dei contrabbandieri ricevette in pieno viso questi tre insulti:

— Traditore!... Vile!... Bandito!...

Senza rispondere, egli si slanciò, brandendo la spada, sul gentiluomo. Una pazza rabbia lo dominava. Ad ogni costo bisognava che il cavaliere di Almador rimanesse su quel campo di battaglia.

L'urto fu terribile.

Di Almador si era slanciato arditamente:

— Ti strapperò la maschera, miserabile! — egli gridò.

I due cavalli erano a fianco l'un dell'altro; le due spade si toccavano...

Ad un tratto il cavaliere di Almador, con uno sforzo supremo, si slanciò sull'avversario, tentando strappargli la maschera che gli nascondeva il viso.

Ma Gian Miseria aveva previsto il movimento il suo corpo s'era rovesciato all'indietro, mentre il suo braccio proteso slanciava avanti la punta della spada.

Per miracolo, di Almador potè parare il colpo terribile che lo avrebbe attraversato da parte a parte. La spada scivolò, sfiorò la sella e cadde sulla groppa del cavallo fendendogliela profondamente.

La nobile bestia mandò un nitrito di dolore e s'impennò e fuggì portando il suo cavaliere in una corsa sfrenata verso la valle della Bièvre.

— Maledizione! — esclamò Gian Miseria, vedendo sfuggirsi la preda.

Lanciò il cavallo sulle traccie del cavaliere di Almador. Allora cominciò una caccia strana, fantastica.

Il cavaliere di Almador, sfinito dalla perdita del sangue, non poteva riuscire a frenare il suo cavallo. I suoi sforzi impotenti non riuscivano invece che ad eccitarlo di più. Udiva dietro a sè il galoppo del cavallo di Gian Miseria, e avrebbe voluto, il valoroso giovane, far fronte al nemico e vendicare su quell'assassino la morte dei tre amici, dei tre fratelli. Ma il cavallo continuava la sua corsa irresistibile, insensata.

Il bosco era stato percorso in tutta la sua lunghezza. La strada declinava in dolce pendio; ma una discesa più rapida era a prevedersi. La Bièvre era vicina.

Ad un tratto s'udì lo scoppio di una fucilata a duecento passi di distanza.

— Sono le guardie di finanza che attaccano gli uomini di Bel-Ebat — pensò Gian Miseria. — Hanno dovuto far le barricate sulla strada. Il cavallo di Almador andrà a cadere sui tronchi d'albero, e quel maledetto cavaliere è bell'e spacciato.

Un'orribile bestemmia troncò ad un tratto le parole dell'assassino.

Il cavallo del gentiluomo, spaventato dai colpi di fucile, aveva fatto uno scarto a destra e s'era slanciato attraverso al bosco. V'era in quel punto una larga striscia di terreno in cui i cespugli erano più radi e le erbe meno alte, una specie di stagno sparso di grandi zolle di terra che lo coprivano quasi interamente.

Senza esitare, Gian Miseria forzò il suo cavallo, che non voleva passare, a precipitarsi in mezzo a quei cespugli e correre sulle traccie del cavaliere di Almador.

La corsa s'era forzatamente rallentata, perchè i ferri dei cavalli si sprofondavano nel suolo fangoso, e qualche volta le povere bestie entravano fino al ginocchio nelle grandi chiazze d'acqua spumante e fangosa.

Un momento Gian Miseria credette che quella corsa disperata stesse per finire. Il suo cavallo, più vigoroso, lottava meglio colle difficoltà del terreno e stava per raggiungere il cavallo del cavaliere di Almador. Questi, sfinito, mezzo rovesciato sulla sella, aggrappato colle mani alla criniera dell'animale, si lasciava portare, cogli occhi chiusi, avendo appena la forza di non lasciarsi cadere al suolo.

Gian Miseria tolse una pistola dalla sella, mirò e sparò.

Ma non potè rendersi conto se la palla avesse colpito il nemico, perchè improvvisamente il cavallo di d'Almador scomparve con un gran tonfo e un gran rumore di rami infranti.

— Oh! — fece Gian Miseria con terrore, — il precipizio della Bièvre!... Era tempo!...

Colla sua forza prodigiosa e la grande bravura nel maneggiare i cavalli, riuscì ad arrestare di botto il suo mentre galoppava furiosamente.

Saltò vivamente a terra e s'avvicinò al punto in cui era sprofondato, insieme al cavallo, il cavaliere di Almador.

Era l'orlo della spianata di Verrières. Duecento piedi di sotto, in mezzo ad un piccolo prato serpeggiava la Bièvre, magro ruscello che si è lentamente creato le ripe scoscese di un torrente.

La ripa era a picco, coperta di cespugli spinosi, solcata da profondi crepacci.

Tenendosi con una mano a un cespuglio, Gian Miseria si curvò sull'abisso. Guardò lungo tempo senza scorgere nulla; un raggio di luna che filtrò finalmente fra due nuvole gli permise di esaminare i fianchi del burrone.

In un crepaccio, dal quale emergevano tronchi d'arbusti, vide il corpo del cavallo piegato in due immobile. Era stato ucciso sul colpo.

Il cadavere del cavaliere di Almador non si vedeva. Era scivolato senza dubbio più in giù, nella valle.

Quando Gian Miseria si rialzò, vi era sul suo viso un insieme di trionfo e di orrore: trionfo per la riuscita, orrore pei delitti accumulati che spaventavano la sua coscienza.

— Di due cose l'una, — egli disse lentamente, — o la palla lo ha colpito, o si è ucciso in quella caduta spaventevole. Il cavaliere di Almador non si frapporrà più fra me e il mio scopo. Croixmare, di Rieux e di Albérac sono caduti laggiù e non si rialzeranno più. Benissimo! La prima parte del mio orribile compito è fatta; alla seconda ora!

Ritornò verso il cavallo, che era rimasto immobile, fremente; saltò in sella e riprese, in senso inverso, la strada percorsa durante la caccia feroce che aveva compiuta.

XXI. — Delitti su delitti.

Quella corsa sfrenata attraverso ai boschi aveva allontanato Gian Miseria dalla casetta in riva alla Bièvre, la quale si trovava dal lato opposto. Per arrivarci bisognava che egli attraversasse tutto il bosco e rifacesse la strada percorsa. Ma siccome aveva il cavallo stanco, la sua marcia diveniva difficile, sovratutto in mezzo alla palude. Ad ogni istante doveva fermarsi davanti ad una chiazza d'acqua che era obbligato di contornare, davanti ad un cespuglio spinoso che doveva saltare.

In tutta la profondità del bosco s'era fatto un gran silenzio; non si udiva più alcun grido; l'eco delle lontane detonazioni s'era spenta.

La battaglia era terminata.

Sul risultato di essa nessun dubbio sorgeva nella mente di Gian Miseria.

Le guardie di finanza, prive dei loro capi, avendo subìto perdite enormi, s'erano infatti ritirate sui confini del bosco, dove attendevano il giorno e nuovi rinforzi per azzardarsi a rientrare in quella tana di briganti.

Questi, secondo l'ordine ricevuto, s'erano sparpagliati come uno stormo di uccelli di rapina dopo lo squartamento di un pezzo di selvaggina. Tutti, salvo tre o quattro malaccorti, erano riusciti a uscire dal bosco di Verrières, malgrado il cordone di sorveglianza che lo cingeva.

I comandanti in seconda s'erano affrettati alla casetta in riva alla Bièvre.

Quella casa era, come abbiamo già detto, una specie di *hutte* provvisoria, dove i contrabbandieri deponevano il sale che arrivava loro da Orléans e Corbeil, aspettando il momento propizio di trasportarlo a Parigi.

Più che una casa, era una capanna in legno, coperta di stoppie, in cattivissimo stato e inabitabile nell'inverno.

L'interno si componeva di un camerone rischiarato da una sola finestra priva affatto d'invetriata e chiusa soltanto da imposte in legno. Per mobili una tavola e quattro panche.

Proprietà letteraria (Continua)